Comune di Belluno
Provincia di Belluno

PAT

Elaborato

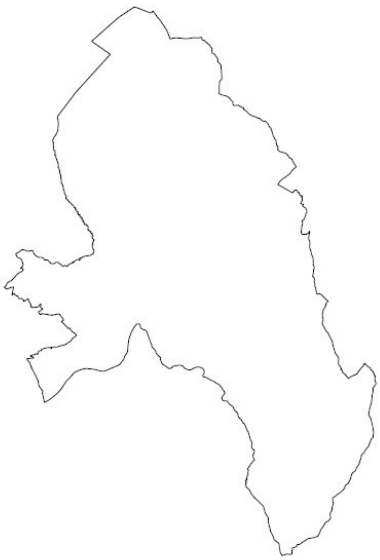
d06

Valutazione di Incidenza Ambientale (Screening)

SINDACO
Jacopo Massaro

Assessore
Franco Frison

Segretario generale
Francesco Pucci



UFFICIO DI PIANO
Piergiorgio Tonon - Dirigente
Michela Rossato - Responsabile area urbanistica
Aquilino Chinazzi
Federica Mis
Zoella Uliana
Manlio Leo Mezzacasa
Lucia Ravazzolo

PROGETTO PAT
Francesco Sbetti - Sistema s.n.c.
Marisa Fantin - Archistudio

Contributi al progetto
Irene Pangrazi - Archistudio
Manuela Bertoldo - Sistema s.n.c.
Pierguido Morello - Sistema s.n.c.

Collaboratori
Ilaria Giatti - Archistudio
Martina Caretta - Archistudio
Giorgio Cologni - Sistema s.n.c.

INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ
Dino De Zan - Mob-Up s.r.l.

ANALISI GEOLOGICHE
Antonio Toscano

ANALISI AGRONOMICHE E VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE
Marco Abordi

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
Stefano Reniero - Nexteco s.r.l.
Gabriele Cailotto - Nexteco s.r.l.

VALUTAZIONE COMPATIBILITÀ IDRAULICA
Gaspare Andreella - Studio API

Sistema snc Documentazione Ricerca Progettazione
Dorsoduro, 1249 - 30123 Venezia (VE)

Archistudio
Contrada Varmerlara, 23 - 36100 Vicenza (VI)

Mob-Up- Mobility Urban Projects
Via Ferrovia, 28 - 31020 San Fior (TV)

Studio API - Associazione Professionale Ingegneri
Viale Pedavena, 46 - 32032 Feltre (BL)

Nexteco Srl
Via dei Quartieri, 45 - 36016 Thiene (VI)

Adottato con delibera di Consiglio Comunale n. 100 del 29/11/2021

Agosto 2021

INDICE

1 PREMESSA 3
2 INQUADRAMENTO CONTESTUALE E PROCEDURALE 6
3 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' (FASE 1) 10
4 DESCRIZIONE DEL PIANO (FASE 2) 11
4.1 INQUADRAMENTO DEL PIANO 11
4.2 CONTENUTI DEL PIANO 11
4.3 AREA INTERESSATA DALLE PREVISIONI DI PIANO 12
4.4 EFFICACIA E ATTUAZIONE DEL PIANO 13
4.5 VINCOLI E NORMA DI TUTELA 14
4.6 INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICO AMBIENTALI 15
4.7 RETE ECOLOGICA 16
4.8 SISTEMA FISICO 17
4.9 SISTEMA NATURALISTICO E PAESAGGISTICO 19
4.10 SISTEMA ANTROPICO 20
4.11 SITI D'IMPORTANZA COMUNITARIA 21
4.12 PERIODO DI EFFICACIA E VALIDITÀ 21
4.13 CARATTERISTICHE DIMENSIONALI 21
4.13.1 AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI 22
4.13.2 STRATEGIE OBIETTIVI ED AZIONI DEL PIANO 24
4.13.3 FABBISOGNO NEL CAMPO DEI TRASPORTI E DELLE RETI INFRASTRUTTURALI 27
4.13.4 UTILIZZO DELLE RISORSE 29
4.13.5 Attività produttive insediate in zona impropria 29
4.13.6 Interventi di riqualificazione e riconversione destinati a Progetti Speciali da attuare con programmi complessi 29
4.13.7 Precauzioni assunte per attenuare gli effetti negativi sulla naturalità 31
4.14 INQUADRAMENTO SITI DELLA RETE NATURA 2000 33
4.15 INDICAZIONI DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE 35
4.15.1 COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE A LIVELLO REGIONALE 35
4.15.2 COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE 35
4.15.3 COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE 36
4.15.4 COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE COMUNALE 36
4.16 EMISSIONI, SCHARICHI, RIFIUTI, RUMORE E INQUINAMENTO 37
4.17 ALTERAZIONI DIRETTE E INDIRETTE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI ARIA, ACQUA, SUOLO 38
4.17.1 ACCORPAMENTO DELLE PREVISIONI DI PIANO PER PRESSIONI 38
4.17.2 ALTERAZIONI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI E AREE DI INFLUENZA DEL PAT 41
4.17.3 Area Complessiva di Influenza del PAT 47
5 VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELLE INCIDENZE (FASE 3) 48
5.1 DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI 48
5.2 IDENTIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI 49
5.2.1 SITO IT3230083 DOLOMITI FELTRINE E BELLUNESI 49
5.2.2 SITO IT3230044 FONTANE DI NOGARÈ 54
5.2.3 SITO IT3230045 TORBIERA DI ANTOLE 57

5.2.4 SITO IT3240024 DORSALE PREALPINA TRA VALDOBBIADENE E SERRAVALLE.....61
5.3 IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE NEI CONFRONTI DEI QUALI SI PRODUCONO.....64
5.3.1 HABITAT.....64
5.3.2 Specie 65
6 SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE (FASE 4) 76
7 BIBLIOGRAFIA.....83

1 PREMESSA

Visti:

- Direttiva 2009/147/CE (c.d. Direttiva Uccelli) del 30 novembre 2009, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 26 gennaio 2010, concernente la conservazione degli uccelli selvatici";
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 e successive modificazioni (c.d. Direttiva *Habitat*), relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, che rappresenta il principale atto legislativo comunitario a favore della biodiversità;
- progetto nazionale "BioItaly" che in sede tecnica ha individuato i siti proponibili come "Siti di Importanza Comunitaria" in base ai loro contenuti in termini di *habitat* e specie di cui alle citate direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE;
- D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357";
- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche" e successive modificazioni;
- Decreto Ministeriale 3 settembre 2002, con il quale il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha dettato le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000";
- Decreto Ministeriale 3 aprile 2000, con il quale il Ministero dell'Ambiente ha reso pubblica la lista dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC);
- Circolare esplicativa (prot. n. 250930/57.00 del 8.05.2009 a cura dell'Autorità competente per l'attuazione nel Veneto della Rete Ecologica Europea Natura 2000) in merito alla classificazione degli habitat di interesse comunitario e alle verifiche, criteri e determinazioni da assumersi nelle Valutazioni di incidenza di cui alla direttiva 92/43/CEE e all'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i..
- D.G.R. n. 2816 del 22 settembre 2009: Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti della rete Natura 2000 del Veneto (D.G.R. 2702/2006; D.G.R. 2992/2008);
- D.G.R. n. 2817 del 22 settembre 2009: Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione di un progetto per il monitoraggio degli habitat e degli habitat di specie dei siti della rete Natura 2000 del Veneto;
- D.G.R. n. 4241 del 30.12.2008. Rete Natura 2000. Indicazioni operative per la redazione dei Piani di gestione dei siti di rete Natura 2000. Procedure di formazione e approvazione dei Piani di gestione.
- D.G.R. n. 4240 del 30.12.2008. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli *habitat* e degli *habitat* di specie di alcuni siti della rete Natura 2000 del Veneto (D.G.R. 2702/2006; D.G.R. 1627/2008).
- D.G.R. n. 4003 del 16.12.2008. Rete ecologica europea Natura 2000. Modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati.
- D.G.R. del 28 dicembre 2007, n. 4572 - Rete Natura 2000.Piani di gestione previsti dalla D.G.R. 2371/06 ai sensi del combinato disposto degli articoli 4 e 6 del D.P.R.

357/1997.Individuazione dei soggetti competenti alla redazione dei piani, assegnazione di contributi e impegno di spesa;

- D.G.R. del 11 dicembre 2007, n. 4059 - Rete ecologica europea Natura 2000. Istituzione di nuove Zone di Protezione Speciale, individuazione di nuovi Siti di Importanza Comunitaria e modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati;
- D.G.R. 3173 del 10 ottobre 2006 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative";
- D.G.R. del 27 luglio 2006, n. 2371 - Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997;
- D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006. Rete ecologica europea Natura 2000. Aggiornamento banca dati;
- D.G.R. del 14 marzo 2006, n. 740 - Rete ecologica Natura 2000. Modifiche e integrazioni alla D.G.R. 31 gennaio 2006, n.192;
- D.G.R. del 31 gennaio 2006, n. 192 - Rete ecologica Natura 2000. Direttiva 92/43/CEE, D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Adempimenti relativi alla procedura per la valutazione di incidenza;
- D.G.R. del 30 dicembre 2005, n. 4441 - Approvazione del primo stralcio del programma per la realizzazione della cartografia degli *habitat* della Rete Natura 2000 e delle relative specifiche tecniche. Approvazione della Convenzione di collaborazione tra la Regione Veneto e il CINSA – Consorzio Interuniversitario Nazionale per le Scienze Ambientali;
- D.G.R. 13 dicembre 2005, n. 3873 - Attività finalizzate alla semplificazione e snellimento delle procedure di attuazione della Rete Natura 2000. Manuale metodologico "Linee guida per cartografia, analisi, valutazione e gestione dei SIC. – Quadro descrittivo di 9 SIC pilota." – Approvazione;
- D.G.R. 7 giugno 2005, n. 1262 - Ratifica decreti del Presidente della Giunta regionale. Articolo 6 della legge regionale n. 27/1973;
- D.P.G.R. 18 maggio 2005, n. 241 - Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.). Provvedimento in esecuzione della sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, Causa C- 378/01. Ricognizione e revisione dati effettuata nell'ambito del progetto di cui alla D.G.R. n. 4360 del 30.12.2003;
- D.G.R. 4 ottobre 2002, n. 2803 - Attuazione Direttiva Comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997;
- D.G.R. 22 giugno 2001, n. 1662 - Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 79/409/CEE, D.P.R.8 settembre 1997, n.357, D.M.3 aprile 2000. Atti di indirizzo.
- D.G.R., n. 1400 Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014.

La Deliberazione di Giunta Regionale n. 1400 del 29 agosto 2017, "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative."", da nuovi indirizzi per la redazione della valutazione di incidenza per piani, progetti e interventi nella Regione Veneto. Nello specifico questa nuove linee guida, soprattutto all'Allegato A, delineano i contenuti essenziali della valutazione di incidenza, le professionalità preposte alla redazione dello studio, le Autorità competenti alla valutazione e gli elaborati da presentare. Inoltre nell'Allegato B viene data evidenza di tutti i fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle direttive 92/43/CEE.

Le recenti Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) con Intesa del 28.11.2019 (Rep. atti n. 195/CSR 28.11.2019), ai sensi ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, rappresentano il documento di indirizzo per le Regioni di carattere interpretativo e dispositivo, che costituiscono lo strumento finalizzato a rendere omogenea, a livello nazionale, l'attuazione dell'art 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", caratterizzando gli aspetti peculiari della Valutazione di Incidenza (VIncA).

Il sottoscritto Dott. For. Marco Abordi nato a Tirano il 06/07/1976 residente a Motta di Livenza Via Mons. Visentin 21 - n° partita IVA 00829100148, iscritto all'ordine provinciale dei dottori agronomi e dei dottori forestali di Treviso al N. 386, in qualità di tecnico incaricato procede alla Valutazione d'Incidenza Ambientale del

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI BELUNO

Committente: **COMUNE DI BELLUNO**

Piazza Duomo, 1 - 32100 Belluno (BL)

TEL: 0437 913111

FAX: 0437 913215

E-Mail: info@comune.belluno.it

PEC: belluno.bl@cert.ip-veneto.net

Secondo quanto disposto dalla D.G.R. n.2803 del 4 ottobre 2002, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000, il sottoscritto tecnico dott. Marco Abordi, incaricato di redigere la relazione di incidenza ambientale per il progetto di Piano di assetto del Territorio del Comune di Belluno, dichiara di essere in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione della valutazione di incidenza, in relazione al progetto trattato.

2 INQUADRAMENTO CONTESTUALE E PROCEDURALE

Il primo capitolo della direttiva 92/43/CEE, che comprende gli articoli 1 e 2, è intitolato «Definizioni». Questo capitolo enuncia lo scopo della direttiva di «*contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato»*. Esso fornisce anche orientamenti generali con riferimento alla necessità che le misure adottate a norma della direttiva siano intese a mantenere o ripristinare alcuni *habitat* e specie «*in uno stato di conservazione soddisfacente»,* nonché alla necessità di misure adottate a norma della direttiva per tener conto «*delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali».* Il capitolo «Conservazione degli *habitat* naturali e degli *habitat* delle specie» tratta gli aspetti più ambiziosi e di vasta portata della direttiva: l'istituzione e la conservazione della rete di siti Natura 2000. In questo capitolo, l'articolo 6 stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione e la gestione dei siti Natura 2000. Nel contesto, l'articolo 6 è uno dei più importanti tra i 24 articoli della direttiva in quanto è quello che maggiormente determina il rapporto tra conservazione ed uso del territorio.

L'articolo contiene tre serie di disposizioni:

- *paragrafo 1*, concerne l'introduzione delle necessarie misure di conservazione e gli interventi positivi e proattivi.
- *paragrafo 2,* concerne le disposizioni per evitare il degrado degli *habitat* e la perturbazione delle specie significative. L'accento è quindi di carattere preventivo.
- *paragrafi 3 e 4*, stabiliscono una serie di salvaguardie procedurali e concrete che disciplinano i piani ed i progetti atti ad avere incidenze significative su un sito Natura 2000.

All'interno di questa struttura si può osservare una distinzione tra il paragrafo 1 ed il paragrafo 2 che definiscono un regime generale ed i paragrafi 3 e 4 che definiscono una procedura applicabile a circostanze specifiche.

Globalmente, le disposizioni dell'articolo 6 riflettono l'orientamento generale dei fattori di considerazione della direttiva, tra cui la necessità di promuovere la biodiversità mantenendo o ripristinando determinati *habitat* e specie in uno «stato di conservazione soddisfacente» nel contesto dei siti Natura 2000, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.

Oltre alla rilevanza dell'articolo 6 nella struttura generale della direttiva 92/43/CEE, va anche menzionato il suo rapporto con la struttura della direttiva 2009/147/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici:

- in primo luogo, la struttura della prima delle direttive è in larga misura comparabile a quella della successiva. Si riscontra in particolare un parallelismo tra il capitolo «Conservazione degli *habitat* naturali e degli *habitat* delle specie» della direttiva 92/43/CEE e gli articoli 3 e 4 della direttiva 2009/147/CEE;
- in secondo luogo, vi è stato un alto grado di fusione tra le strutture delle due direttive. Innanzi tutto, le zone di protezione speciale classificate ai sensi della prima direttiva, costituiscono parte integrante della rete Natura 2000. Le disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 2, 3 e 4, della direttiva 92/43/CEE sono state rese applicabili alle zone di protezione speciale.

Nel più ampio contesto del trattato che istituisce la Comunità Europea, l'articolo 6 può essere considerato un elemento chiave per attuare il principio di integrazione in quanto incoraggia gli Stati membri a gestire in maniera sostenibile le zone protette e stabilisce limiti alle attività atte ad

avere un impatto negativo sulle zone stesse consentendo alcune deroghe in circostanze specifiche.

In un contesto internazionale, l'articolo 6 contribuisce a raggiungere le finalità delle convenzioni internazionali concernenti la conservazione della natura, come la convenzione di Berna e la convenzione sulla biodiversità, creando al tempo stesso un quadro generale più dettagliato per la conservazione e la protezione dei siti rispetto a queste convenzioni.

Attualmente la Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva "*Habitat*", è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La Regione Veneto, con DGR n. 667 del 2018, ha espresso parere favorevole sullo schema di decreto ministeriale di designazione di 98 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) delle Regioni Biogeografiche Alpina e Continentale insistenti sul territorio del Veneto (ad esclusione delle superfici di due siti ricadenti nel Comune di Sappada). Il MATTM in data 27 luglio 2018 ha adottato, d'intesa con la Regione Veneto, il Decreto 'Designazione di 35 zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina e di 61 ZSC della regione biogeografica continentale insistenti nel territorio della Regione Veneto' (quindi 96 ZSC in totale). Il Decreto è stato pubblicato in G.U. n. 190 del 17 agosto 2018.

Con DGR n. 265 dell'8/03/2019 la Regione del Veneto ha espresso parere positivo al decreto per la designazione delle 6 Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Il MATTM in data 10 maggio 2019 ha adottato, d'intesa con la Regione Veneto, il Decreto 'Designazione di sei zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina insistenti nel territorio della Regione Veneto'. Il Decreto è stato pubblicato in G.U. n. 121 del 25 maggio 2018.

Infine la Regione Veneto, con DGR n. 626 del 14/05/2019, ha provveduto ad approvare lo schema di decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di designazione quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC) di due Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della Regione Biogeografica Alpina, IT3230085 Comelico - Bosco della Digola - Brentoni Tudaio e IT 3230006 Val Visdende - Monte Peralba - Quaternà, che insistono sul territorio di due Regioni, Veneto e Friuli Venezia Giulia.
Il MATTM in data 20 giugno 2019 ha adottato, d'intesa con la Regione Veneto, il Decreto "Designazione di due zone speciali di conservazione (ZSC) insistenti nel territorio della regione biogeografica alpina delle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Il Decreto è stato pubblicato in G.U. n. 155 del 04 luglio 2019. Con quest'ultimo passaggio, tutti i siti SIC ricadenti in Regione del Veneto ora sono designati come ZSC.

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "*Habitat*" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli *habitat* e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. Sulla scorta di MN2000 nonché dei casi più importanti e della pratica evolutasi nel frattempo, della guida metodologica emanata dalla Commissione Europea e prime linee guida sui contenuti minimi della relazione per la valutazione di incidenza di piani e progetti (Allegato "G" del D.P.R. 357/97), sussiste ormai un consenso generalizzato sul fatto che le valutazioni richieste dall'articolo 6 siano da realizzarsi per livelli:

1. ***Livello I:*** screening; processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze; non richiede uno Studio di Incidenza e non può prevedere misure di mitigazione che, in questa fase di preesame, comprometterebbero gli elementi della VIncA appropriata
2. ***Livello II: valutazione appropriata***; considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso d'incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;
3. ***Livello III: valutazione delle soluzioni alternative e valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa:*** La valutazione delle soluzioni alternative prende in considerazione le modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000; anche se nelle nuove linee guida questa fase appartiene di fatto al livello III, potrebbe risultare opportuno che il proponente, anche di concerto con l'Autorità competente, proceda ad una ricognizione preventiva sulle possibili Soluzioni Alternative nell'ambito degli opportuni approfondimenti previsti nella valutazione appropriata. L' applicazione del Livello III, descritto dalla Guida Metodologica, si applica solo nel caso in cui, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito/i e in mancanza di soluzioni alternative, un P/P/P/I/A debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, adottando ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale della rete Natura 2000 sia tutelata. In conclusione, solo a seguito di dette verifiche infatti, l'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza potrà dare il proprio accordo alla realizzazione della proposta avendo valutato con ragionevole certezza scientifica che essa non pregiudicherà l'integrità del sito/i Natura 2000 interessati.

In base alla normativa attualmente in vigore, se al termine del Livello I si giunge alla conclusione che non sussistono incidenze significative sul sito Natura 2000, non è necessario procedere ai livelli successivi della valutazione. Di seguito è illustrato il rapporto tra i quattro livelli della procedura della guida metodologica emanata dalla Commissione Europea e la procedura generale sancita dall'articolo 6, paragrafi 3/4.

Per quanto riguarda la **Regione Veneto**, si fa riferimento alla DGR. 1400 del 29 agosto 2017, che riporta criteri metodologici e contenuti della Valutazione di Incidenza e alle recenti Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) con Intesa del 28.11.2019

La Deliberazione e i relativi allegati, in analogia alla normativa nazionale, individuano una prima fase di Screening (Selezione preliminare) ed un'eventuale seconda fase di Valutazione Appropriata.

La Selezione preliminare viene suddivisa in 4 fasi:

Fase 1 – Verifica della necessità di procedere con lo studio per la valutazione di

incidenza;

Fase 2 – Descrizione del piano, progetto o intervento - individuazione e misura degli

effetti;

Fase 3 – Valutazione della significatività degli effetti

Fase 4 – Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare.

La Valutazione appropriata, da svilupparsi solo se lo screening non ha portato ad escludere la possibilità di effetti negativi, deve approfondire maggiormente lo stato di fatto e gli impatti così come descritto nella delibera stessa, esaminando anche soluzioni alternative, mitigazioni e misure di compensazione per gli impatti individuati.

<u>Il presente documento viene strutturato secondo quanto previsto dalla DGRV 1400 del 29 agosto 2017.</u>

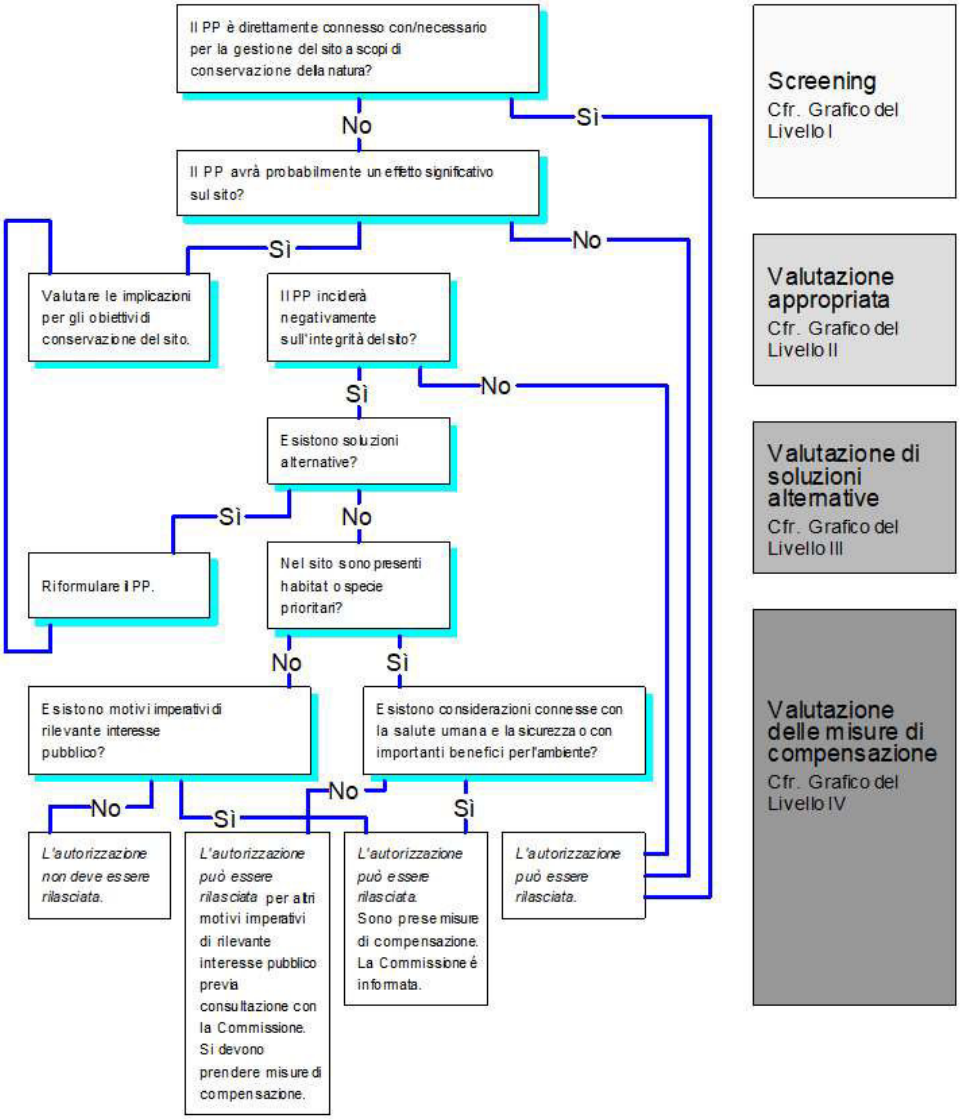


Figura 1 - Fasi della Valutazione di Incidenza. fonte: guida all´interpretazione dell´articolo 6 della Dir. Habitat

3 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' (FASE 1)

La prima fase prevista dalla DGRV 1400/2017 prevede una verifica di assoggettabilità del piano/progetto alla Valutazione di incidenza. La stessa direttiva, al paragrafo 3 dell'Allegato A, fornisce i criteri per l'individuazione dei piani/progetti per i quali non è necessaria la Valutazione di incidenza, sia che essi siano localizzati all'interno dei siti, che all'esterno.

Il PAT di Belluno in questione non ricade tra quelli elencati in tale paragrafo.

Si procede quindi alla procedura di Valutazione di Incidenza in quanto gli interventi del piano possono avere effetti significativi sui siti SIC e ZPS interessati direttamente o indirettamente dagli interventi stessi.

4 DESCRIZIONE DEL PIANO (FASE 2)

4.1 INQUADRAMENTO DEL PIANO

Il Piano da sottoporre a Valutazione di Incidenza è il Piano di Assetto del Territorio del comune di Belluno, redatto ai sensi dell'art. 12 della L. R. 11/2004. Questo coglie l'occasione di adeguare il Piano Regolatore alla nuova legislazione regionale per riflettere sull'adeguatezza delle politiche per il territorio e lo spazio abitabile perseguite negli ultimi decenni, sull'efficacia del progetto urbanistico ad esse sotteso, sui diversi obiettivi della pianificazione e di un progetto di governo del territorio di Belluno.

La disciplina del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) persegue le finalità di cui all'art. 2 della Legge Urbanistica Regionale n. 11/2004, delinea le scelte strategiche di assetto territoriale e gli obiettivi di sviluppo per il governo dell'intero territorio comunale, promuovendo uno sviluppo sostenibile e durevole a soddisfare le necessità di crescita e di benessere dei cittadini e senza pregiudizio per la qualità della vita delle generazioni future, pertanto detta disposizioni di carattere strutturale e non operative e quindi non ha efficacia conformativa della proprietà e non costituisce vincoli localizzativi preordinati all'esproprio. Le norme disciplinano l'assetto del territorio definito dal PAT con riferimento:

- alle componenti strutturali del territorio individuate in relazione ai caratteri specifici di tre sistemi territoriali: ambientale, insediativo, infrastrutturale;
- alle invarianti strutturali del territorio di natura culturale, fisica, paesaggistica, ambientale, funzionale, la cui salvaguardia è indispensabile al raggiungimento degli obiettivi di piano.

Le norme:

- recepiscono le disposizioni espresse da leggi e regolamenti di livello superiore (nazionale e regionale);
- contengono le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi (PI).

4.2 CONTENUTI DEL PIANO

Costituiscono parte integrante e sostanziale del PAT ed hanno quindi specifica valenza urbanistica i seguenti documenti:

Elaborati cartografici, redatti alla scala 1:10.000

- tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
- tav. 2 – Carta delle invarianti
- tav. 3 – Carta della fragilità
- tav. 4a – Ambiti Territoriali Omogenei
- tav. 4b – Carta della trasformabilità

Elaborato d01 01 Relazione di Progetto con i seguenti allegati:

A. Inquadramento e struttura socioeconomica

B. Struttura e dimensionamento degli ATO

C. Infrastrutture e mobilità Elaborato

d01 02 Relazione di Sintesi Elaborato

d02 01 Norme Tecniche Elaborato

d03 Indagine Geologica

Relazione

Tav 1 Carta Litologica

Tav 2 Carta Idrogeologica

Tav 3 Carta Geomorfologica

Tav 4 Carta delle fragilità Studio della compatibilità sismica del territorio comunale

Elaborato d04 Indagine Agronomica

Relazione agronomica

Tavola 1 Carta della copertura del suolo agricolo

Tavola 2 Carta della Rete ecologica

Tavola 3 Carta della SAU

Tavola 4 Carta delle Invarianti

Tavola 5 Carta della classificazione agronomica dei suoli

Tavola 6 Carta Elementi produttivi e strutturali Elaborato

d06 Rapporto Ambientale e Valutazione di Incidenza Ambientale (Screening)

Elaborato d07 01 Relazione Banche dati

4.3 AREA INTERESSATA DALLE PREVISIONI DI PIANO

Il comune di Belluno si trova nell'area meridionale del territorio provinciale, a confine con la provincia di Treviso. Il territorio comunale si sviluppa in corrispondenza della porzione terminale della tratta montana del fiume Piave, in corrispondenza dell'area montana più meridionale e del margine orientale della Valbelluna, caratterizzandosi nel tempo come la capitale della montagna veneta e centro del sistema delle Alpi Orientali.

La superficie territoriale è di circa 14.720 ettari, di cui la porzione prevalente è interessata da spazi montani appartenenti alle Dolomiti, alle Prealpi e all'Alpe del Nevegal mentre la porzione

pianeggiante, dove si concentra l'insediamento abitativo, coincide con il fondovalle originato dalla confluenza del torrente Ardo con il fiume Piave, che attraverso il territorio in direzione nord-est – sud-ovest nell'area centrale. Questa variabile morfologia del territorio consente lo sviluppo di Belluno a quote altimetriche diverse, da un minimo di circa 300 m nelle aree limitrofe al Piave, ai circa 2.500 m nelle vette dolomitiche.

Figura 2: Inquadramento del territorio comunale

Belluno centro è la realtà urbana di maggior peso all'intero del territorio, e si sviluppa nell'area più pianeggiante riferita al corso del Piave.

Alcune frazioni si trovano all'interno della valle del Piave, sia in destra idrografica, quali Fiammoi, Sala, Sois, che in sinistra, Castion, Caleipo-Sossai, Castoi e Visome.

La sinistra Piave presenta nuclei ben distinti tra loro e una bassa dispersione insediativa, l'abitato della sponda opposta invece risulta pressoché indifferenziato, con un fenomeno di fusione delle diverse realtà dovuto all'espansione connessa al polo di Belluno centro.

Sono presenti alcune frazioni anche nelle aree dei primi versanti montani, quali Sopracorda, Bolzano Bellunese, Cirvoi; si tratta di piccoli nuclei abitati che si attestano in prossimità degli assi viari che si sviluppano verso nord e sud negli spazi ai piedi dei rilievi.

Il territorio è attraversato da una viabilità che ripercorre il corso del Piave: a nord si trova la SS 50 e a sud la SP 1. Questi assi si collegano, ad est del confine comunale, con la A27. Dal centro di Belluno si sviluppa un'asse in direzione nord, la SS 203 che prosegue poi verso l'agordino, mentre verso sud si trova la SP 31.

.

4.4 EFFICACIA E ATTUAZIONE DEL PIANO

Il PAT, redatto sulla base di previsioni decennali, ha validità a tempo indeterminato, la disciplina è definita dall'insieme delle prescrizioni di testo e grafiche contenute negli elaborati che lo compongono.

Il PAT fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili su tutto il territorio comunale. I vincoli, le direttive e le prescrizioni, hanno efficacia generale sugli strumenti di pianificazione di livello inferiore al PAT.

L'adozione del PAT, limitatamente alle prescrizioni ed ai vincoli espressamente previsti nelle presenti norme, comporta l'applicazione delle misure di salvaguardia previste dall'art. 29 della LR11/2004 e dall'art. 12, comma 3, del DPR 6 giugno 2001, n. 380 fino alla sua entrata in vigore e, in ogni caso, per un periodo massimo di cinque anni.

Il Piano Regolatore Generale vigente, fatta eccezione per gli elementi soggetti alla salvaguardia di cui al comma precedente, mantiene efficacia fino all'approvazione del PAT. A seguito dell'approvazione del PAT, il Piano Regolatore Generale vigente acquista il valore e l'efficacia del PI per le sole parti compatibili con il PAT ai sensi del successivo Articolo 53. Il PAT si attua a mezzo del Piano degli Interventi, ai sensi dell'art. 17 della LR. 11/2004 e successive modifiche.

Il PAT, essendo lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, non ha efficacia conformativa della proprietà, e non costituisce vincoli di localizzazione preordinati all'esproprio.

Le indicazioni grafiche contenute nella tavola 4b non hanno valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, la definizione delle quali è demandata al PI, e non possono pertanto rappresentare o comportare in alcun modo acquisizione di diritti edificatori, né essere considerate ai fini della determinazione del valore venale delle aree nei casi di espropriazione per pubblica utilità.

4.5 VINCOLI E NORMA DI TUTELA

Gli ambiti e gli immobili vincolati individuati nella tavola 1 del PAT hanno valore ricognitivo e non esaustivo. La mancata indicazione nel PAT di ambiti o immobili che risultino vincolati a norma di legge non esime dalla rigorosa applicazione della disciplina di cui ai successivi articoli, ancorché non riportati nel quadro conoscitivo.

Analogamente, l'errata indicazione di ambiti o immobili vincolati nella tavola 1 del PAT che non risultino vincolati a norma di legge, non comporterà l'applicazione della disciplina di cui ai commi successivi, ancorché riportati nel quadro conoscitivo.

Il venir meno degli elementi generatori di vincolo e/o delle relative disposizioni di legge, a seguito di modificazione degli stessi, fa venir meno la cogenza delle relative norme di tutela.

Il PI aggiorna la ricognizione dei vincoli, senza costituire variante al PAT, e precisa la disciplina dei diversi contesti assoggettati a vincolo in funzione delle loro caratteristiche e in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori presenti. Gli ambiti del territorio comunale interessati da vincoli derivanti da apposite leggi di settore e da norme e strumenti della pianificazione territoriale sovraordinata sono individuati nella tavola 1 come segue:

VINCOLI

1. Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi

2. Vincolo Paesaggistico – aree di notevole interesse pubblico

3. Vincolo Paesaggistico – corsi d'acqua,

4. Vincolo Paesaggistico – ambiti montani

5. Vincolo Paesaggistico – parchi e riserve nazionali o regionali e disposizioni della L 394/91 e LR 40/84

6. Vincolo Paesaggistico – territori coperti da foreste e boschi

7. Aree già destinate a bosco e pascolo interessate da incendi

8. Vincolo Paesaggistico – zone gravate da usi civici e disposizioni della L 31/94

9. Vincolo monumentale

10.Zone di interesse archeologico

11.Centri Storici

12.Vincolo di destinazione forestale (art. 14 e 15 della LR 13.09.1978)

13.Vincolo idrogeologico- forestale (RDL 3267/23)

14.Vincolo Sismico (O.P.C.M. n° 3274/2003, DGR 244 del 09.03.2021)

15.Rete Natura 2000 (si veda specifico paragrafo))

16.Piano Regionale Neve – Demanio sciabile

17.Aree a rischio idraulico e idrogeologico (PAI)

Per quanto concerne l'inquinamento acustico, dovrà essere recepito il piano di zonizzazione acustica comunale e la progettazione degli interventi edilizi dovrà rispettare le disposizioni in materia di prevenzione delle zone inquinate dalle emissioni sonore e di comfort acustico per le nuove edificazioni.

Il PAT aderisce e si adegua agli obiettivi, direttive, prescrizioni indicati dagli strumenti sovraordinati; recepisce:

- gli obiettivi, le indicazioni e le prescrizioni del PTRC

- il Piano del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi;

- le prescrizioni e la rete ecologica del PTCP

- le prescrizioni introdotte dal PAI.

4.6 INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICO AMBIENTALI

Il PAT. valorizza e tutela gli ambiti a cui attribuire obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione sulla base del riconoscimento della loro valenza ambientale e paesistica caratterizzata dal particolare rapporto tra il territorio aperto in gran parte integro, il sistema idraulico che conserva notevoli elementi di naturalità e particolari emergenze architettoniche o ambiti di elevata integrità ambientale.

Le invarianti di natura paesistica sono quegli elementi con caratteri specifici e identificativi che caratterizzano e distinguono un luogo o un territorio e la cui tutela e salvaguardia risulta indispensabile al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi.

In tali ambiti, oltre alla connotazione naturale (morfologica, vegetazionale, paesistica) risulta rilevante la componente dovuta all'intervento antropico. In particolare, il PAT individua, nella tavola 2, i seguenti ambiti:

a) Iconemi

b) Biotopi

c) Alberi monumentali

d) Paesaggio delle acque: alvei, greti e corsi d'acqua (PTCP)

e) Ambiti di pregio paesaggistico e paesaggi storici di alta quota (PTCP)

f) Ambiti di pregio paesaggistico e paesaggi storici dei versanti vallivi (PTCP)

g) Boschi

h) Pascoli di alta quota

i) Invariante agricolo-produttiva di Modolo

Il PAT promuove il mantenimento e la valorizzazione della varietà, ricchezza e riconoscibilità paesistico-ambientale e rurale che sono alla base della loro specificità.

Il PAT recepisce gli ambiti naturalistici riportati dal PTCP: tali ambiti sono prevalentemente indicati per azioni e progetti di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione che privilegino la costituzione di oasi per la protezione della flora e della fauna, per le attività sportive o per gli usi ricreativi.

Il PI può approfondire gli strumenti utili per assicurare l'obiettivo di conservazione delle sistemazioni agrarie tipiche, compresi gli interventi di recupero e di ripristino.

Gli ampliamenti e le nuove realizzazioni di strutture agricole produttive dovranno essere accompagnati da opportune opere di mitigazione e inserimento ambientale la cui tipologia sarà precisata in sede di PI. Prima dell'adeguamento del PI al presente articolo, gli interventi non dovranno comunque risultare in contrasto con gli obiettivi di tutela e salvaguardia.

4.7 RETE ECOLOGICA

Il PAT individua i principali elementi che concorrono a strutturare il sistema della rete ecologica locale, costituiti da ambiti di interesse naturalistico.

In particolare, il PAT individua quali elementi costituenti della rete:

- aree nucleo (core area): caratterizzate da una elevata naturalità e da particolari biotopi quali le aree SIC e ZPS;
- isole ad elevata naturalità (stepping stones): elementi non continui che completano il sistema dei corridoi ecologici;
- aree di connessione naturalistica: fasce di territorio adiacenti alle aree prima descritte che costituiscono il collegamento tra attività antropiche e dinamiche naturali con una funzione di filtro e protezione ecologica, distinte in siepi, alberature e boschi;
- corridoi ecologici.

Sono parte della rete ecologica i biotopi individuati dal PTCP e dal PAT e corrispondenti al seguente elenco:

- Dorsale M. Faverghera M. Cor
- Valle di S.Mamante
- Torbiera di C. Pescalia (fuori Comune)
- Zona umida di Cet
- Boschi di Sochieva
- Boschi di Socchieva
- Bosco della China
- Ex torbiere di Bios
- Torbiera di Antole
- La gola dell'Ardo
- Prato umido di Tovena
- Prato umido di Pra Mat
- L'Olt
- La forra dell'Ardo
- Il Bus del Buson
- Prati sommitali del M.Terne
- Col Cavalin Bocca del Rospo
- Fontane di Nogarè
- Prati aridi - Pra de Santi

Il PI preciserà il disegno degli elementi della rete ecologica e completerà la ricognizione dei varchi e degli altri elementi della rete prevedendo il miglioramento delle aree naturali e di rinaturalizzazione, attraverso iniziative di tutela e riqualificazione del paesaggio agrario e naturale, coinvolgendo i proprietari delle aree interessate, promuovendo la riconversione verso tecniche agricole a minore impatto ambientale e la riqualificazione del paesaggio agrario.

In particolare, sono da promuovere i seguenti interventi negli agroecosistemi:

- riqualificazione dei corsi d'acqua;
- mantenimento di radure con prati polifiti naturali o a pascolo;
- formazione di siepi arboreo-arbustive nel territorio aperto;
- mantenimento di coltivazioni arboree di cultivar tradizionali;
- mantenimento e ricostruzione con tecniche tradizionali dei terrazzamenti.

Nella progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione del territorio dovranno essere previste misure di mitigazione e di inserimento ambientale, anche con la realizzazione di neo-ecosistemi e tenendo conto dei possibili effetti positivi di interventi compatibili con la struttura naturale del paesaggio.

La realizzazione di eventuali infrastrutture viarie che interferiscano con la rete, deve prevedere interventi che garantiscano la continuità della stessa quali il posizionamento di vie di attraversamento per gli animali, l'interruzione delle recinzioni ecc.

Nella progettazione del sistema del verde urbano si dovranno privilegiare azioni di collegamento funzionale con il sistema reticolare d'area, mediante opportuna progettazione che lo leghi ai corridoi ecologici, ai varchi, agli spazi aperti, alle aree agricole periurbane e ai "serbatoi di naturalità" (aree boscate, isole di naturalità…).

Il PI predispone apposita disciplina, in conformità al PTRC ed al PTCP, al fine di:

- potenziare la biodiversità vegetazionale e faunistica;
- individuare opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- realizzare neo ecosistemi;
- individuare e rafforzare i corridoi ecologici fluviali;
- valorizzare elementi ecologicamente significativi.

Non sono consentiti interventi che possano occludere o comunque limitare significativamente la permeabilità della rete ecologica e la chiusura dei varchi ecologici. Al fine di garantire l'efficacia della rete ecologica, nei casi in cui sia stato specificatamente valutato che le proposte progettuali (le opere di nuova realizzazione, sia edilizia che infrastrutturale), generino effetti significativi negativi sulla rete ecologica si dovranno prevedere interventi contestuali e/o preventivi di mitigazione e compensazione in modo tale che, al termine di tutte le operazioni, la funzionalità ecologica complessiva risulti compensata o accresciuta.

4.8 SISTEMA FISICO

Aria

Sulla base dei dati ARPAV considerati si rileva come il territorio di Belluno non sia caratterizzato da situazioni critiche o di rischio per l'ambiente o la salute umana.

In generale la qualità dell'aria, in riferimento ai principali inquinati, non evidenzia superamenti dei limiti imposti per legge, registrando andamenti notevolmente inferiori. Nel corso del 2018 infatti oltre il 90% dei giorni vengono classificati come "accettabile" e "buono", senza mai riportare giorni dell'anno all'interno delle categorie "scadente" e "pessima". Non si riscontrano pertanto criticità o situazioni potenzialmente rischiose.

Clima

In relazione a quanto precedentemente indicato non si rilevano situazioni potenzialmente capaci di incidere in termine di produzione di sostanze climalteranti che possano incidere sulle dinamiche climatiche,

È tuttavia utile prevedere in sede di PAT indirizzi che assicurino la compatibilità tra le attività antropiche e il territorio, in relazione alle condizioni climatiche locali e ai rischi connessi ad eventi meteorici particolarmente severi che appaiono sempre più ricorrenti negli anni più recenti.

Acqua

Per quanto riguarda le acque superficiali, l'aspetto di maggior rilievo è rappresentato dalla qualità delle acque del fiume Piave e dei torrenti che si immettono a monte e valle dell'abitato di Belluno, raccogliendo le acque provenienti dai versanti montani.

Sulla base dei dati analizzati, messi a disposizione da ARPAV, emerge come non siano presenti criticità dal punto di vista qualitativo, con livelli sempre elevati negli ultimi 10 anni.

Allo stesso modo non si rilevano situazioni critiche per quanto riguarda il sistema delle acque sotterranee, riportando un generale stato chimico "buono" e stabile nel tempo.

Una potenziale criticità è rappresentata dallo sfruttamento della risorsa ai fini idroelettrici che, associata alla presenza di barriere lungo i corsi d'acqua, può determinare un'interruzione della continuità ecologica dell'ambiente torrentizio e fluviale.

Il PI può stabilire, limitatamente alle aree urbanizzate ed a quelle alle stesse contigue, distanze diverse da quelle previste dal comma 1, lettera g) dell'articolo 41 della L.R. n.11/2004.

Il PI individua gli edifici soggetti a demolizione per il raggiungimento degli obiettivi di tutela di cui al presente articolo, e disciplina il procedimento e le modalità di attribuzione e gestione del credito edilizio, secondo quanto previsto dall'Articolo 46.

All'interno delle aree urbanizzate si applicano i limiti all'attività edilizia previsti dalle norme vigenti in materia di Polizia Idraulica e di tutela dal rischio idraulico.

All'esterno delle aree urbanizzate ed all'interno delle fasce di rispetto previste dall'articolo 41, comma 1, lettera g), della L.R. 11/04, oltre ai limiti all'attività edilizia previsti dalle norme vigenti in materia di Polizia Idraulica e di tutela dal rischio idraulico, non sono ammesse nuove costruzioni.

All'interno delle zone di tutela sono ammessi esclusivamente:

a) interventi edilizi sul patrimonio edilizio esistente nei limiti di cui all'art.3, comma 1, lett.a), b), c) e d) del D.P.R. 380/2001, nonché l'accorpamento dei volumi pertinenziali esistenti, purché legittimi;

b) gli interventi previsti dal titolo V della L.R. n.11/2004, in conformità con i criteri di cui alla D.G.R.V. n.3178 del 08.10.2004, limitatamente a quanto previsto dall'articolo 44, comma 4, lett. a), mediante recupero dell'annesso rustico posto in aderenza al fabbricato esistente e con le medesime caratteristiche architettoniche;

c) ogni altro ampliamento necessario per adeguare l'immobile alla disciplina igienico-sanitaria vigente, o atto all'eliminazione delle barriere architettoniche;

d) opere pubbliche compatibili con la natura ed i vincoli di tutela;

e) la realizzazione di piste ciclabili e/o percorsi pedonali.

Gli interventi edilizi di cui al precedente comma, lett. a), b), e c) potranno essere autorizzati:

- purché non comportino l'avanzamento dell'edificio esistente verso il fronte di rispetto;

- previo nulla osta dell'autorità preposta alla tutela di polizia idraulica e/o dal rischio idraulico, secondo i rispettivi ambiti di competenza.

Qualsiasi intervento o modificazione della esistente configurazione, con particolare riferimento a fabbricazioni, piantagioni e/o movimentazioni del terreno, depositi di materiali, all'interno della fascia di servitù idraulica di 10 m dai cigli esistenti o dal piede della scarpata esterna dell'argine

esistente se arginati, sarà oggetto, anche ai fini della servitù di passaggio, a quanto previsto dal Titolo VI (Disposizioni di Polizia idraulica) del R.D. n.368/04 e dal R.D. n.523/04, e dovrà quindi essere specificamente autorizzato dal Genio Civile, fermo restando che dovrà permanere completamente sgombera da ostacoli e impedimenti al libero transito dei mezzi adibiti alla manutenzione e all'eventuale deposito di materiali di espurgo una fascia di larghezza pari a 4,00 m; saranno inoltre da ritenersi vietate nuove edificazioni a distanze inferiori a 10 m a meno di giustificate motivazioni acquisite dal Genio Civile e fatte salve le disposizioni legislative vigenti in materia. Si specifica inoltre che per eventuali scarichi di acque trattate di qualsiasi genere in corpi idrici superficiali dovrà essere richiesta apposita concessione ai sensi dell'articolo 15 della L.R. n.1/91 e acquisiti ulteriori atti autorizzativi di competenza di Enti, in particolare ai sensi del D.Lgs n.152/06.

In merito alle opere esistenti a distanze inferiori da quelle consentite, il PAT conformemente all'art.133 del R.D. n.368/04 prevede che, piante o siepi esistenti o che per una nuova opera di trasformazione risultassero a distanza minore di quelle indicate nel comma precedente sono tollerate qualora non rechino un riconosciuto pregiudizio; ma, giunte a maturità o deperimento, non possono essere surrogate fuorché alle distanze sopra stabilite. Sono sempre consentite le opere di difesa idrogeologica, comprese le opere attinenti la regimazione e la ricalibratura della sezione degli argini e degli alvei, quali: difese delle sponde, briglie, traverse, etc. È inoltre consentita, previa autorizzazione degli enti preposti alla tutela idraulica, la piantumazione di specie adatte al consolidamento delle sponde.

Nei tratti ricadenti all'interno di aree di urbanizzazione consolidata, vanno confermate o ricostruite le relazioni tra gli spazi pubblici.

Il PI individua i percorsi arginali da riqualificare e attrezzare, per favorire la fruizione del corso d'acqua, anche a scopo sportivo e ricreativo, e di collegamento con il territorio circostante.

Suolo e sottosuolo

Sussistono criticità legate alla stabilità dei suoli e dei versanti, a quote più o meno elevate, in prossimità dei corsi d'acqua, a causa delle dinamiche idriche e delle strutture geologiche. Inoltre, l'abbandono delle tradizionali attività rurali (associato anche allo spopolamento delle aree montane), e della silvicoltura (con riduzione della qualità del patrimonio forestale), ha contribuito ad aggravare tali situazioni di rischio.

Il PAT individua, nella Tavola 2, il geosito Bocca del Rospo e due geotipi: Olt e Bus del Buson. Il PI potrà meglio specificare la normativa di tutela.

Per tali siti è obbligatoria la conservazione con particolare riguardo al divieto di modifiche morfologiche e idrologiche, se non per motivi di stabilizzazione dei pendii e bonifica dei terreni.

4.9 SISTEMA NATURALISTICO E PAESAGGISTICO

Per quel che riguarda il sistema naturalistico va rilevato come gli spazi di maggiore sensibilità siano soggette a tutele e salvaguardia normate e definite a scala locale e territoriale. Si considera ad esempio l'ambito ricadente all'interno del Parco delle Dolomiti Bellunesi.

Va comunque segnalato come vi siano aree di particolare interesse naturalistico-ambientale, localizzate in prossimità o all'interno di spazi insediativi, che non rientrano tra quelle riconosciute e tutelate da specifici provvedimenti amministrativi. La gestione delle attività esistenti e lo sviluppo insediativo deve tener conto delle diverse sensibilità, garantendo la presenza degli elementi e lo sviluppo delle dinamiche ambientali. In sede di redazione del PAT dovrà essere approfondita l'analisi delle relazioni ecosistemiche tenendo conto della compresenza di diverse realtà ambientali e antropiche, soprattutto nel fondovalle.

Soprattutto in ambito montano, ma il fenomeno è osservabile anche nel fondovalle, l'abbandono sempre più frequente delle tradizionali attività rurali di cura del territorio comportano un diffuso fenomeno di rimboschimento accompagnato dalla perdita di varietà di microambienti legati alla manutenzione continua da parte dell'uomo.

Sarà, a questo proposito, necessario approfondire le relazioni tra le attività insediative e rurali in riferimento alla biodiversità, evitando che i processi di deterioramento dell'ecomosaico tradizionale si accentuino, con lo scopo al contrario di recuperare e valorizzare gli ambienti prativi, ormai residuali.

4.10 SISTEMA ANTROPICO

Per quel che riguarda la popolazione, l'analisi dei dati a disposizione, a fronte di una sostanziale stabilità della popolazione residente (35.309 nel 2002 a fronte dei 35.833 del 2018), evidenza una lenta ma costante riduzione del tasso di natalità che, messo a confronto coi decessi, determina un saldo naturale negativo. Contestualmente la popolazione presenta una distribuzione maggioritaria nelle classi più anziane a scapito delle più giovani.

Va inoltre segnalata una marginalizzazione delle aree montane con progressivo abbandono delle frazioni e conseguenti fenomeni di trasformazione territoriale già descritti in precedenza.

Con riferimento al tessuto insediativo residenziale e riprendendo le analisi riportate nel Documento Preliminare del PAT, emergono le seguenti situazioni di criticità:

• la gran parte del patrimonio edilizio costruito nel periodo dello sviluppo economico del secondo dopoguerra possiede standard qualitativi non più in linea con le nuove esigenze dell'abitare e del lavorare contemporaneo

• Il tessuto urbano è caratterizzato dalla presenza di spazi in disuso (da recuperare/valorizzare) e da un tasso relativamente elevato di abitazioni inutilizzate

Le stesse considerazioni valgono per il tessuto insediativo residenziale con particolare riferimento alla presenza di immobili dismessi e aree sottoutilizzate.

Gli assi portanti del sistema infrastrutturale viabilistico del Comune di Belluno corrono paralleli all'asse del fiume Piave: in destra idrografica corre da est a ovest la SS 50 del Grappa e del Passo Rolle mentre in sinistra idrografica si sviluppa la SP 1 della sinistra Piave. L'infrastrutturazione viabilistica denota una carenza strutturale aggravata dai carichi di traffico determinati dalla principale area industriale e commerciale del territorio comunale che si attesta sulla SS50. Altri elementi di criticità possono essere individuati nella scarsa integrazione tra le diverse forme di trasporto che coinvolge il sistema ferroviario e la rete ciclabile del territorio comunale.

Un aspetto meritevole di approfondimento in sede di pianificazione è rappresentato poi dal settore del commercio con riferimento alla contrazione della piccola distribuzione e degli esercizi di vicinato.

Con riferimento al turismo, che pure dai dati a disposizione evidenzia un trend sostanzialmente positivo a livello comunale, sin in termini di arrivi-presenze che di attività ricettive, si mette in luce una riduzione dell'attrattività del territorio montano comunale: particolarmente emblematico è il caso del Nevegàl.

Nel comune di Belluno l'agricoltura rappresenta un settore marginale in termini di occupati (1,5%) ed il settore evidenzia una progressiva riduzione del numero di aziende agricole e della superficie destinata alla coltivazione. A questo si associa il fenomeno dell'abbandono delle pratiche colturali tradizionali e/o dei mutamenti delle colture. Cionondimeno le pratiche agricole influenzano significativamente il contesto territoriale e contribuiscono in maniera determinante a mantenere i caratteri tipici del paesaggio.

4.11 SITI D'IMPORTANZA COMUNITARIA

Nel territorio comunale sono presenti complessivamente 6 siti:

- IT3230025 "Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor"
- IT3230044 "Fontane di Nogarè"
- IT3230045 "Torbiera di Antole"
- IT3230088 "Fiume Piave dai Maseot alle grave di Pederobba"
- IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle"
- IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi"

4.12 PERIODO DI EFFICACIA E VALIDITÀ

Il PAT, redatto sulla base di previsioni decennali, ha validità a tempo indeterminato; la disciplina è definita dall'insieme delle prescrizioni di testo e grafiche contenute negli elaborati che lo compongono.

Il PAT fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili su tutto il territorio comunale. I vincoli, le direttive e le prescrizioni, hanno efficacia generale sugli strumenti di pianificazione di livello inferiore al PAT. L'adozione del PAT, limitatamente alle prescrizioni ed ai vincoli espressamente previsti nelle presenti norme, comporta l'applicazione delle misure di salvaguardia previste dall'art. 29 della LR11/2004 e dall'art. 12, comma 3, del DPR 6 giugno 2001, n. 380 fino alla sua entrata in vigore e, in ogni caso, per un periodo massimo di cinque anni. Il piano regolatore generale vigente, fatta eccezione per gli elementi soggetti alla salvaguardia di cui al comma precedente, mantiene efficacia fino all'approvazione del P.A.T.

A seguito dell'approvazione di tale piano, il piano regolatore generale vigente acquista il valore e l'efficacia del P.I. per le sole parti compatibili con il P.A.T. Il PAT si attua a mezzo del Piano degli interventi, ai sensi dell'art. 17 della LR. 11/2004 e successive modifiche.

Il PAT, essendo lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, non ha efficacia conformativa della proprietà, e non costituisce vincoli di localizzazione preordinati all'esproprio.

Le indicazioni grafiche contenute nella tavola 4 non hanno valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, la definizione delle quali è demandata al PI, e non possono pertanto rappresentare o comportare in alcun modo acquisizione di diritti edificatori, né essere considerate ai fini della determinazione del valore venale delle aree nei casi di espropriazione per pubblica utilità.

4.13 CARATTERISTICHE DIMENSIONALI

La struttura progettuale che sostiene le scelte urbanistiche e le trasformazioni inserite nel PAT è organizzata su:

- 6 ATO
- 4 Strategie
- 6 Azioni
- Elementi della trasformazione

Il territorio è diviso in 6 Ambiti Territoriali Omogenei (ATO). Ciascun ambito è stato identificato tenendo conto delle caratteristiche fisiche, identitarie e di relazione tra le diverse componenti territoriali e avendo attenzione a coordinare i perimetri con gli ATO dei comuni confinanti. La ripartizione in ATO consente di territorializzare le scelte del PAT e di definire il carico insediativo aggiuntivo nelle sue diverse componenti.

Le 4 strategie costituiscono la sintesi degli obiettivi e del progetto del PAT maturata attraverso il processo di partecipazione e concertazione e consolidata dalla conoscenza del territorio sviluppata dalle analisi urbanistiche e specialistiche. Le 4 strategie convergono sull'obiettivo generale di rafforzamento dell'identità di "Belluno, capitale della montagna".

Le 6 azioni descrivono e organizzano le scelte urbanistiche proposte dal PAT per il raggiungimento delle strategie. Ciascuna azione è caratterizzata dall'avere una strategia prevalente di riferimento, ma può concorrere anche a sostenerne altre che sono collegate. Le azioni sono legate ai progetti speciali (art. 31 delle NTO) e ne motivano il riconoscimento e gli obiettivi che si intendono conseguire. A ciascuna azione è abbinato un simbolo, ciascun progetto speciale potrà accendere una o più azioni.

Gli Elementi della trasformazione sono quelli che concorrono al dimensionamento del PAT e che sono rappresentati da:

• Linee preferenziali di sviluppo insediativo (art. 26 delle NTO) distinte in: residenziali, edilizia residenziale sociale, attività economiche (produttive, direzionali, commerciali) e turistiche.

• Progetti speciali (art. 31 delle NTO) sono elencati per ciascuna ATO. Per ognuno è indicata l'azione o le azioni alle quali fa riferimento.

• Nuclei abitati e edificazione diffusa in territorio agricolo (art. 37 delle NTO).

4.13.1 AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI

1 CENTRO è l'ATO con il numero più alto di residenti, presenza di aree a servizi e rappresenta il centro sociale, culturale ed economico di Belluno.

2 ZONA PRODUTTIVA è l'ATO delle attività economiche dove si concentra il maggior numero di aziende sia del settore produttivo che direzionale e commerciale.

3 AMBITO AGRICOLO-MONTANO è l'ATO del paesaggio aperto tra la parte di città più densamente urbanizzata a sud e del sistema montano a nord.

4 AMBITO AGRICOLO è l'ATO della pianura a sud del Piave caratterizzata dalla presenza di centri abitati diffusi, ampliati intorno a nuclei storici.

5 PARCO NAZIONALE DELLE DOLOMITI BELLUNESI è l'ATO interessata dal sito UNESCO delle Dolomiti e dal Parco delle Dolomiti Bellunesi.

6 NEVEGAL è l'ATO del colle del Nevegal e della montagna, luogo turistico estivo ed invernale, caratterizzato da una predominanza del paesaggi aperto con la presenza di alcuni nuclei storici a presidio del territorio.

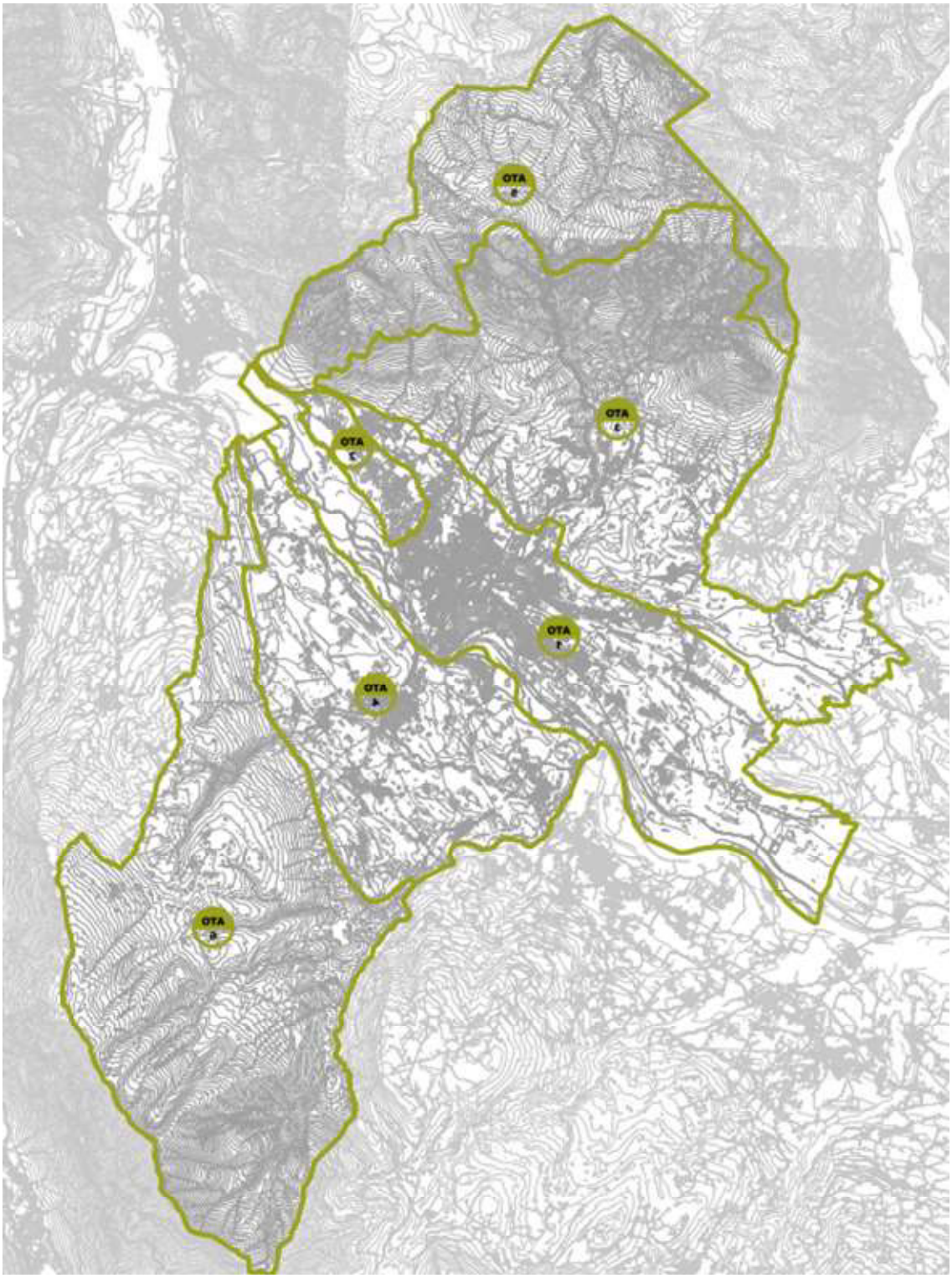


Figura 3 Ambiti territoriali omogenei PAT di Belluno

L'Allegato B "Struttura e dimensionamento degli ATO" alla Relazione di progetto individua e descrive le strategie del PAT, le azioni per l'attuazione delle stesse e il dimensionamento composto dal residuo di PRG e dal carico insediativo aggiuntivo del PAT.

Le capacità insediative stabilite dal PAT per ciascun ATO sono omnicomprensive: comprendono quindi anche le quantità derivabili da istituti o pratiche speciali o particolari, come ad esempio quelle di perequazione o quelle relative alla compensazione urbanistica o al credito edilizio.

Il carico insediativo aggiuntivo, suddiviso in volumetria per la componente residenziale, in superficie coperta per la componente produttiva, direzionale e commerciale, in volumetria per la componente turistica è di seguito riportato.

Sono escluse dal carico insediativo aggiuntivo, cioè non sottraggono volumetria dal dimensionamento del PAT:

- l'edificabilità negli ambiti dei centri storici di cui all'Articolo 13 delle presenti norme;
- i cambi d'uso, verso il residenziale o altre destinazioni urbanistiche compatibili;
- l'individuazione, in sede di PI, di zone per il miglioramento, ampliamento o dismissione di attività produttive insediate in zona impropria;
- gli interventi edilizi legati al titolo V Tutela ed edificabilità del territorio agricolo della L.R.11/04;
- il cambio d'uso di edifici di interesse e di valore storico testimoniale e/o ambientale interni ed esterni ai centri storici di cui all'Articolo 14 e all'Articolo 15 e delle ville venete di cui all'Articolo 14;
- nelle zone agricole gli ampliamenti e le nuove costruzioni già consentite in applicazione della normativa regionale e statale.

4.13.2 STRATEGIE OBIETTIVI ED AZIONI DEL PIANO

Il PAT, coerentemente con i contenuti del Documento preliminare, si fonda sulla valorizzazione del territorio nella direzione dello sviluppo sostenibile, affronta i problemi urbanistici partendo dalle specifiche problematiche territoriali, ambientali ed ecologiche, si adopera per far corrispondere agli incrementi dell'impegno di suolo un complessivo innalzamento della qualità.

Gli obiettivi di carattere generale che il PAT persegue, coerentemente con quanto disposto dalla legislazione regionale e nazionale, nonché con la pianificazione sovraordinata:

- salvaguardare e valorizzare le emergenze ambientali e paesaggistiche del territorio a partire dal Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, sistema dei corsi d'acqua e gli ambiti agricolo come elementi strutturali e strutturanti;
- tutelare e recuperare i centri storici e tutti gli elementi di valore architettonico-monumentale e storico-testimoniale, quali momenti della memoria e di organizzazione del territorio;
- promuovere la Città nell'area vasta come luogo di eccellenza di servizi per le persone e le imprese, anche in relazione alla Valbelluna come centralità di rango provinciale;
- garantire lo sviluppo economico e sociale, limitando lo spreco di territorio con la valorizzazione del sistema del verde in cui sia favorita la naturalizzazione dell'ambiente e la tutela del paesaggio;
- riqualificare l'ambiente urbano e costruire occasioni per il rafforzamento delle centralità esistenti o il radicamento di nuove;
- prevenire e ridurre i rischi connessi all'uso del territorio e alle sue risorse, al fine di garantire la sicurezza degli abitati e la difesa idrogeologica dei suoli;
- promuovere una trasformazione urbanistica funzionalmente equilibrata e uno sviluppo adeguato a soddisfare le esigenze socio-economiche del presente senza compromettere la conservazione e l'utilizzo futuro delle risorse, in particolare di quelle non riproducibili.

Le strategie del PAT di Belluno sono di seguito elencate:

BELLUNO città da abitare

La città presenta già ora indici elevati di qualità dell'abitare. Il PAT intende lavorare su questa vocazione migliorando salute e benessere di chi abita, sostenendo la transizione energetica. A tal fine sono fatti propri gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Le priorità sono legate alla rigenerazione dei suoli antropizzati, al contenimento del consumo di suolo, al recupero del patrimonio edilizio. Una attenzione rivolta non solo al centro, ma anche agli altri nuclei abitati che presidiano il territorio e ne definiscono l'identità.

BELLUNO città della cultura

Cultura intesa come valorizzazione della storia del territorio bellunese rappresentata dai numerosi nuclei storici diffusi, dalle testimonianze delle ville sparse sul territorio, dal paesaggio aperto e, infine, dalle relazioni fisiche e percettive tra i luoghi. Tutela e valorizzazione del compendio storico/monumentale che costituisce un elemento-guida della progettazione e della riqualificazione di questi ambiti per i quali si intende favorire il riuso con una particolare attenzione all'offerta turistica e ai servizi per la terza età. Cultura intesa come rafforzamento del rapporto tra città e montagna che a Belluno è già oggi rilevante e ancora ricco di potenzialità. Cultura degli spazi aperti: quelli delle piazze storiche, ma an- che i giardini e le aree verdi intercluse e, a una scala diversa, gli ampi paesaggi agricoli di pianura, collinari e montani.

BELLUNO città dei servizi

La città è caratterizzata dalla presenza di un'ampia dotazione di aree e servizi pubblici dedicati non solo alla popolazione residente nel Comune ma a un territorio molto più ampio. Il PAT intende potenziare e razionalizzare la rete dei servizi attraverso una lettura qualitativa e un rafforzamento del le- game con il sistema dell'accessibilità alternativo alle auto. La dimensione della città, la sua conformazione e la rete dei servizi già presenti consente di concepirla secondo il parametro di una distanza facilmente percorribile (la città dei 15 minuti). Il PAT intende investire su una organizzazione delle aree e dei servizi pubblici con l'obiettivo dell'accessibilità per tutti, non solo in termini di percorrenza ma di qualità e fruibilità dei servizi stessi.

BELLUNO città verde e blu

Il sistema ambientale e naturalistico generato dalla presenza del fiume Piave e del torrente Ardo organizza il territorio. Altrettanto interessante la presenza del verde, non solo quello ampio del territorio aperto ma anche le aree verdi diffuse intersecate con il sistema costruito. Entrambi i sistemi, verde e blu, sono chiavi di progettazione e di tutela. La rigenerazione e riqualificazione del tessuto costruito trovano nelle infrastrutture verdi e blu la struttura compositiva sulla quale organizzare lo sviluppo urbano. Dunque, il PAT persegue la salvaguardia della rete esistente e ne indica il potenziamento attraverso la costituzione di corridoi verdi e blu in grado di trasformare singole presenze in maglie strutturali.

Le azioni del PAT di Belluno sono di seguito elencate:

IL PAESAGGIO STORICO E LE VILLE

I progetti compresi in questa categoria sono direttamente collegati alla strategia "Belluno, città della cultura", ma sono anche opportunità di rafforzamento della rete dei servizi e di miglioramento delle condizioni di abitabilità. Ne fanno parte alcune delle ville sparse sul territorio urbano e agricolo. Obiettivo del PAT è valorizzare questo patrimonio storico lasciando una ampia possibilità di utilizzo (sempre nel rispetto della conservazione del bene). Il recupero delle ville può diventare occasione per ampliare l'offerta turistica; la valorizzazione dei percorsi e dei collegamenti tra queste e i nuclei abitati rafforza i nuclei stessi. Inoltre esse possono diventare

punti di interesse di una rete di percorsi ciclabili e pedonali legati sia alla fruizione turistica che, più in generale, al tempo libero.

I CORRIDOI VERDI

I progetti compresi in questa categoria sono direttamente collegati alla strategia "Belluno città verde e blu" ma rappresentano anche un'azione rilevante per migliorare l'accessibilità e la frequentazione del territorio con ripercussioni sia sulla valorizzazione turistica che sulla qualità dell'abitare. I corridoi attraversano i centri abitati e percorrono lo spazio aperto migliorando anche il clima della città. È un sistema di corridoi la rete delle piste ciclabili. È un corridoio il corso del torrente Ardo, dalle Dolomiti al cuore del centro storico.

LA RETE DEGLI ISTITUTI SCOLASTICI E DEI SERVIZI

I progetti compresi in questa categoria sono direttamente collegati alla strategia "Belluno città dei servizi" e sono strettamente legati alla qualità dell'abitare. Il PAT introduce il principio della relazione tra punti forti della città pubblica e modalità di accesso privilegiando, in particolare per gli istituti scolastici, la vicinanza con la stazione ferroviaria e quindi con la rete dei mezzi pubblici oltre a trovare i collegamenti ciclabili e pedonali protetti. Inoltre il posizionamento centrale degli edifici scolastici diventa un modo per rivitalizzare i centri abitati animando spazi ed edifici. In questo senso deve essere data priorità al recupero degli edifici esistenti dismessi. Belluno ha un patrimonio importante, soprattutto legato alle Caserme ora inutilizzate o sottoutilizzate, che sono in posizioni strategiche e hanno dimensioni e impianto adattabili alle esigenze delle scuole recuperando in questo modo comparti interessanti anche rispetto alla qualità edilizia.

LE CENTRALITÀ E LE POLITICHE PER L'ABITARE

I progetti compresi in questa categoria sono collegati alla strategia "Belluno città da abitare" che trova nella valorizzazione degli spazi pubblici un elemento chiave che garantisce la rappresentatività dei luoghi centrali, un migliore assetto dei servizi, la riqualificazione di ambiti del tessuto storico e della città contemporanea. Inevitabilmente questa azione si interseca con il tema dei servizi perchè, oltre che nella progettazione dello spazio, l'attenzione si deve concentrare nel valorizzare le diverse funzioni che esso può ospitare rendendo le piazze sempre più attrattive. Sul tema delle centralità, infatti, sono le piazze a rivestire un ruolo particolare nel tessuto di Belluno e dei nuclei abitati diversi dal capoluogo anche per affermare l'attenzione che il PAT rivolge all'intero sistema urbano in tutte le sue articolazioni. Il PAT considera l'abitare come azione di presidio, tutela e riqualificazione dei luoghi, non solo nel centro urbano, ma anche nei nuclei sparsi e più in generale in tutto il tessuto costruito.

LE STRUTTURE TURISTICHE

I progetti compresi in questa categoria fanno riferimento alla strategia "Belluno città verde e blu" e sono anche opportunità di rafforzare l'economia del territorio con ripercussioni positive sull'abitare. Sono tre i poli sui quali sviluppare la rete turistica: le Dolomiti, il centro storico, il Nevegal. Un'offerta articolata e in grado di rispondere a diversi tipi di "turismi" sia legati alla eccezionalità del sistema dolomitico, che alla rete delle città d'arte oppure alla presenza di seconde case. In particolare il PAT si concentra sulla zona del Nevegal dove sono presenti strutture turistiche dismesse e dove le aree di ampliamento previste già nel PRG sono state realizzate solo in parte. Il PI dovrà dare priorità al riuso delle strutture esistenti verificando anche la riconversione da strutture alberghiere a residenziali sulla base della domanda e della tipologia di turismo che si intende valorizzare. In particolare in questo ATO è importante salvaguardare e prevedere una possibilità di rafforzamento dei nuclei abitati sparsi; sono generalmente nuclei piccoli, ma importanti sia per la storia e che per la funzione di presidio del territorio.

LA RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO DESTINATO AD ATTIVITÀ ECONOMICHE

I progetti compresi in questa categoria fanno riferimento a "Belluno, città da abitare" e sono legati alla riqualificazione in particolare dell'area produttiva della Veneggia, anche se il tema della dismissione delle attività produttive si incontra, sia pure meno evidente, in altre zone del territorio. Al di fuori della Veneggia il PI dovrà verificare l'opportunità di mantenere la destinazione produttiva di alcuni fabbricati in disuso, o se non sia opportuno, almeno per quelli adiacenti al tessuto residenziale, una riconversione delle aree a completamento dell'offerta abitativa. All'interno della zona Veneggia, il PAT conferma la vocazione dell'area come zona per attività economiche. Deve però essere intesa non come zona monofunzionale produttiva, ma come ambito complesso nel quale possono convivere, oltre alle attività produttive tradizionali, le funzioni direzionali e commerciali, i centri per la ricerca, le aree di supporto per la logistica e il tempo libero. Il PAT indica al PI una modalità di progettazione della zona produttiva che abbia attenzione per il modello contemporaneo di produzione che è un sistema complesso sia per la natura delle funzioni che per la qualità edilizia dei manufatti. Il PI dovrà indicare le modalità di progettazione delle aree e di recupero dei fabbricati muovendo verso una edilizia compatibile, l'aumento della permeabilità dei suoli, la presenza del verde, il ricorso a tecnologie di risparmio energetico. Il PI valuterà le situazioni di riqualificazione dove sarà opportuno ricorrere al credito edilizio

4.13.3 FABBISOGNO NEL CAMPO DEI TRASPORTI E DELLE RETI INFRASTRUTTURALI

Il PAT individua nella tavola 4b il sistema della mobilità costituito dalle principali infrastrutture viarie, ivi comprese quelle ciclo e i percorsi pedonali, dalle linee ferroviarie e dalle principali linee di forza del trasporto pubblico, nonché dai terminali di interscambio tra le varie modalità di trasporto.

L'obbiettivo prioritario che il PAT si pone è l'integrazione e l'intermodalità tra trasporto pubblico e privato al fine di rendere l'uso del trasporto pubblico competitivo rispetto al trasporto privato e ridurre la circolazione di mezzi privati privilegiando anche, tra quest'ultimi, l'uso della bicicletta.

Ai fini del completamento e del potenziamento dei collegamenti che interessano il territorio comunale, il PAT indica una serie di interventi che dovranno trovare una più puntuale definizione nel PI. Tali interventi sono così definiti:

- direttrici principali per l'attraversamento del fiume Piave al fine di collegare le due rive; - direttrici di collegamento tra nuclei e assi viari esistenti;
- indicazioni della rete dei percorsi ciclabili di progetto con funzioni ricreative;
- indicazioni della rete dei percorsi ciclabili di progetto per la mobilità alternativa.
- nodi ed intersezioni da riconfigurare e/o potenziare.

Nel PAT vengono indicate le principali direttrici individuate sulla scorta dei propedeutici studi specialistici realizzati dalla Provincia di Belluno e redatti contestualmente al PAT e della preliminare valutazione di sostenibilità degli interventi proposti.

Spetta al PI o specifico progetto di opera pubblica, definire l'esatto tracciato e la definitiva configurazione tecnica delle infrastrutture.

Qualora il tracciato prescelto non dovesse coincidere con l'indicazione riportata nella tavola 4 ciò non costituirà variante al PAT, in quanto questa tavola definisce meramente le direttrici e le connessioni che si intendono perseguire e non i tracciati.

Nell'Allegato C "Infrastrutture e mobilità" alla Relazione di Progetto vengono rappresentati con maggiore definizione:

- gli insediamenti attrattivi sia pubblici che privati e gli ambiti residenziali che generano traffico;
- i tracciati che, attraverso l'analisi del traffico ed una prima analisi sulla sostenibilità dell'opera, vengono proposti dal PAT come assi viari privilegiati per il futuro sviluppo della città;
- i punti di interscambio delle persone fra sistemi di trasporto pubblico e privato (anche debole) con l'indicazione di potenziamento o miglioramento dei sistemi di sosta nei pressi delle reti principali e in prossimità degli attrattori pubblici principali;
- i nodi di traffico generati dalla viabilità, identificati da specifica simbologia, che dovranno essere sottoposti a specifica analisi e proposta di riconfigurazione/potenziamento.
- Il PI dovrà:
- proporre, attraverso specifici progetti e adeguati studi, soluzioni anche alternative ai tracciati o indicazioni puntuali riportati nell'Allegato C;
- individuare la gerarchia delle strade al fine di canalizzare i flussi di traffico sulla rete viaria principale e contestualmente formare zone residenziali e spazi pubblici "tranquillizzati";
- ricercare soluzioni che privilegino la ricomposizione della struttura viaria esistente sia lungo i tracciati che nelle intersezioni;
- promuovere il potenziamento dei luoghi di interscambio anche attraverso la riqualificazione di spazi/edifici pubblici fornendo all'utenza debole servizi di sosta delle biciclette e servizi alla persona;

Il PAT, nell'Allegato C "Infrastrutture e mobilità" alla Relazione di Progetto indica la rete delle piste ciclabili ricreative e urbane esistente e i tracciati di progetto che dovranno essere individuati puntualmente dal PI o da specifico progetto di opera pubblica.

Il PAT attribuisce un'importanza strategica al potenziamento della rete di percorsi ciclabili e pedonali attrezzati e protetti secondo due modelli di sviluppo che potranno per alcuni tratti coincidere:

- percorsi ciclabili urbani finalizzati a migliorare i collegamenti e la mobilità casa-lavoro, casa-scuola, casa-tempo libero;
- percorsi ciclabili finalizzati alla fruizione del territorio, sia urbano che aperto, e delle strutture ricreative e sportive.

A tal fine il PAT promuove la realizzazione di uno specifico progetto da sviluppare in sede di PI, progetto che dovrà avere, oltre ai contenuti tipologici ed architettonici, anche i contenuti di promozione della città e dei suoi borghi attraverso uno studio che contenga anche aspetti turistico-ricettivi.

Sotto il profilo urbanistico il PI dovrà:

- recepire i contenuti di tale progetto riportando ulteriori tracciati o rettifiche rispetto a quelli indicati dal PAT senza che ciò comporti variante al PAT.
- prevedere le modalità tecniche ed esecutive previste dalla normativa vigente di settore con particolare attenzione

  a) al rispetto delle dimensioni minime

  b) al superamento delle barriere architettoniche

  c) all'utilizzo quando possibile di tracciati o elementi lineari già esistenti

  d) alla scelta di materiali di pavimentazione, delimitazione e segnaletica coerenti con il contesto urbano o extraurbano di appartenenza.

Il PAT individua nella tavola 4b tra i servizi per la mobilità i sistemi infrastrutturali dell'aeroporto civile di Belluno e l'eliporto dell'Ospedale San Martino.

Nella tavola 1 e nella tavola 4b sono indicate le fasce di rispetto relative ai coni di volo per la tutela della sicurezza della navigazione aerea.

Il PI provvederà a porre norme di tutela per la sicurezza del volo e per la salvaguardia degli insediamenti dall'inquinamento atmosferico e dal rumore.

Nell'ambito delle fasce di rispetto di cui all'art. 715-ter del Codice della Navigazione ed indicate a titolo ricognitivo sulle tavole del PAT, si applicano le vigenti limitazioni alla realizzazione di opere che possano costituire ostacoli alla navigazione aerea, previste dal Codice medesimo e dai provvedimenti attuativi.

4.13.4 UTILIZZO DELLE RISORSE

Gli interventi relativi all'edificato residenziale, industriale e commerciale oltre alle strutture per i servizi di interesse pubblico e alle infrastrutture previsti dal PAT sono destinati a determinare in una certa misura un consumo di suolo.

Il PAT determina la quantità massima di superficie naturale e semi naturale che può essere interessata da consumo di suolo ai sensi della LR 14/2017 ed in applicazione del provvedimento della Giunta regionale di cui all'art. 4, comma 2, lett. a) della LR 14/2017.

Per le nuove costruzioni sarà necessario l'utilizzo di materiale edili che molto probabilmente proverranno da fuori comune se non per le terre necessarie per rinterri o riempimenti.

Vi sarà consumo di acqua sia in fase di cantiere che di esercizio che dovrà essere coerente con le potenzialità del sistema idrico esistente e delle risorse disponibili.

4.13.5 Attività produttive insediate in zona impropria

Il PI individua le attività produttive in zona impropria e le classifica, in relazione all'incidenza sui caratteri dell'ambiente e del paesaggio e della loro localizzazione, disponendo, attraverso specifiche schede, gli interventi ammessi per il loro miglioramento e/o ampliamento, le prescrizioni per la mitigazione del loro eventuale impatto ambientale ovvero le condizioni per la loro dismissione anche attraverso l'utilizzo degli strumenti della compensazione e del credito edilizio ai sensi dell'Articolo 45 e dell'Articolo 46 delle presenti norme.

Tale individuazione dovrà tenere conto dei seguenti criteri:

- insussistenza di vincoli sismici, idrogeologici, forestali e ambientali, di tutela del patrimonio storico, artistico e incompatibili con l'impianto,

- attività non compresa tra le industrie insalubri di prima e seconda classe,

- collocazione compatibile con le zone a servizi, le zone a parco e con la residenza,

- attività che non produca movimenti di mezzi non compatibili con la struttura viaria.

Per le attività produttive insediate in zona impropria e non confermate, il PI ne prevede il trasferimento in zona consona produttiva sulla base delle indicazioni contenute nell'Articolo 46 delle presenti norme.

4.13.6 Interventi di riqualificazione e riconversione destinati a Progetti Speciali da attuare con programmi complessi

Nella tavola 4b del PAT e nell'Allegato B alla Relazione di Progetto sono individuati gli interventi di riqualificazione e riconversione.

Essi sono costituiti da singoli interventi o insiemi di interventi di particolare complessità per i quali il PI dovrà approfondire le indicazioni del PAT, verificare il corretto inserimento nel contesto strategico e attivare modalità attuative di evidenza pubblica.

Ciascun progetto sarà valutato in relazione ai benefici pubblici diretti e indiretti della trasformazione.

L'attuazione avrà la forma dell'accordo tra Enti e/o tra Comune e privati che stabilisca i reciproci impegni, i tempi di attuazione e i rapporti perequativi.

I progetti speciali da attuare con programmi complessi sono localizzati negli ATO di appartenenza, ma per loro natura sono parte di un disegno territoriale esteso all'intero territorio comunale e sono tra loro correlati.

Il PAT ha individuato un primo elenco di progetti speciali.

01 Polo scolastico Cavarzano

02 Piazza di Cavarzano

03 Ex Troticultura

04 Canile di Mussoi

05 Ex Monopolio di Stato

06 Area della pista ciclabile de "La Vignette"

07 Piazza Baldenich

08 Poli scolastici di Mier e Mussoi

09 Piazza Piloni

10 Velo Park in stazione

11 Polo scolastico Mier

12 EX ICB

13 Borgo via Canzan

14 Ex campi da Tennis di Borgo Pra

15 Area ex Bardini

16 Villa Sartori

17 Villa Montalban

18 Ex Eaton

19 Ex Mivida

20 Ex Faena Marmi 21 Ex Zadra

22 Pesca Sportiva

23 Villa Miari Fulcis

24 Villa Buzzati

25 Ex Granaio di Villa Buzzati

26 Villa Doglioni 27 Nogherazza

28 Piazza Visome

29 Piana del Nevegal

30 Ex Hotel Olivier

31 Ex Hotel Olimpo

32 Ex Rifugio Brigata Cadore

33 Borghi del Visentin

Il PI potrà integrare nel tempo il numero dei progetti speciali cogliendo le opportunità che si presenteranno.

I progetti speciali che si attuano con interventi di riqualificazione di edifici esistenti e che sono qualificabili come attuazione del PAT, risultano valutati nel Rapporto Ambientale del PAT stesso, pertanto non saranno sottoposti a Verifica di Assoggettabilità alla VAS nella fase esecutiva in quanto già valutati.

4.13.7 Precauzioni assunte per attenuare gli effetti negativi sulla naturalità

Durante l'elaborazione di un PAT vengono tenuti in considerazione tutta una serie di elementi che già intrinsecamente vanno a tutelare e conservare le emergenze ambientali, paesaggistiche, storiche presenti sul territorio. Questi elementi vengono analizzati e sintetizzati nelle prime tre cartografie del PAT, ovvero Tavola dei Vincoli e della pianificazione sovraordinata, Tavola delle fragilità e Tavola delle Invarianti.

<u>Tavola dei Vincoli e della Pianificazione sovraordinata</u>

Gli elementi più significativi ai fini della presente VIncA sono:

- Vincoli paesaggistici (corsi d'acqua, ambienti montani per la parte eccedente i 1500 metri, territori coperti da foreste e boschi, vincolo idrogeologico forestale, vincolo sismico, destinazione agrosilvopastorale), beni culturali (edifici ad alta valenza storica e culturale) ed elementi della Rete Natura2000;
- Pianificazione di livello superiore: centro storico, ambiti a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I.
- Altri elementi: corsi d'acqua e fasce di rispetto, cimiteri, impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico.

<u>Tavola delle Invarianti</u>

La seconda carta va a definire le invarianti, cioè elementi fisici o parti del territorio non modificabili (fra questi ci può essere anche il paesaggio), che esprimono un carattere permanente e in quanto tali la loro tutela e salvaguardia risulta indispensabile per il mantenimento dei caratteri fondamentali e delle risorse essenziali del territorio.

Le invarianti individuate sono:

- Invarianti di natura geologica
- Invarianti di natura paesaggistica
- Invarianti di natura ambientali
- Invarianti di natura storica, monumentale e architettonica
- Invarianti di natura storico culturali
- Invarianti agricole – produttive

Tavola delle Fragilità

In questa carta vengono evidenziate quelle che sono le fragilità del territorio a livello geologico e idrogeologico, vengono evidenziate le aree idonee a condizione e quelle non idonee, oltre, ovviamente, a quelle aree soggette a dissesto idrogeologico. Tra queste ultime vi sono area di frana, area soggetta a valanghe, aree esondabili, area soggetta a caduta massi con delimitazione della zona di possibile massima espansione del fenomeno.

Tra le altre componenti si elencano i corsi d'acqua, le aree boschive e aree già destinate a bosco e pascolo, le aree per il rispetto dell'ambiente naturale, della flora, della fauna, le aree di interesse storico artistico e le aree rappresentative dei paesaggi storici del Veneto.

Il PAT inoltre prevede la specifica tutela degli elementi di naturalità presenti nel territorio comunale (Rete Natura 2000, patrimonio forestale ecc). In particolare tale tutela è raggiunta attraverso la definizione di:

- aree centrali (core areas): aree ad alta naturalità che sono già, o possono essere, soggette a regime di protezione (parchi o riserve);
- fasce di protezione (buffer zones): zone cuscinetto, o zone di transizione, collocate attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat;
- fasce di connessione (corridoi ecologici): strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al man-tenimento della biodiversità;
- aree puntiformi o "sparse" (stepping zones): aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici (es. piccoli stagni in aree agricole).

4.14 INQUADRAMENTO SITI DELLA RETE NATURA 2000

Nel territorio comunale sono presenti complessivamente 6 siti:

- IT3230025 “Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor”
- IT3230044 “Fontane di Nogarè”
- IT3230045 “Torbiera di Antole”
- IT3230088 “Fiume Piave dai Maseot alle grave di Pederobba”
- IT3240024 “Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle”
- IT3230083 “Dolomiti Feltrine e Bellunesi”

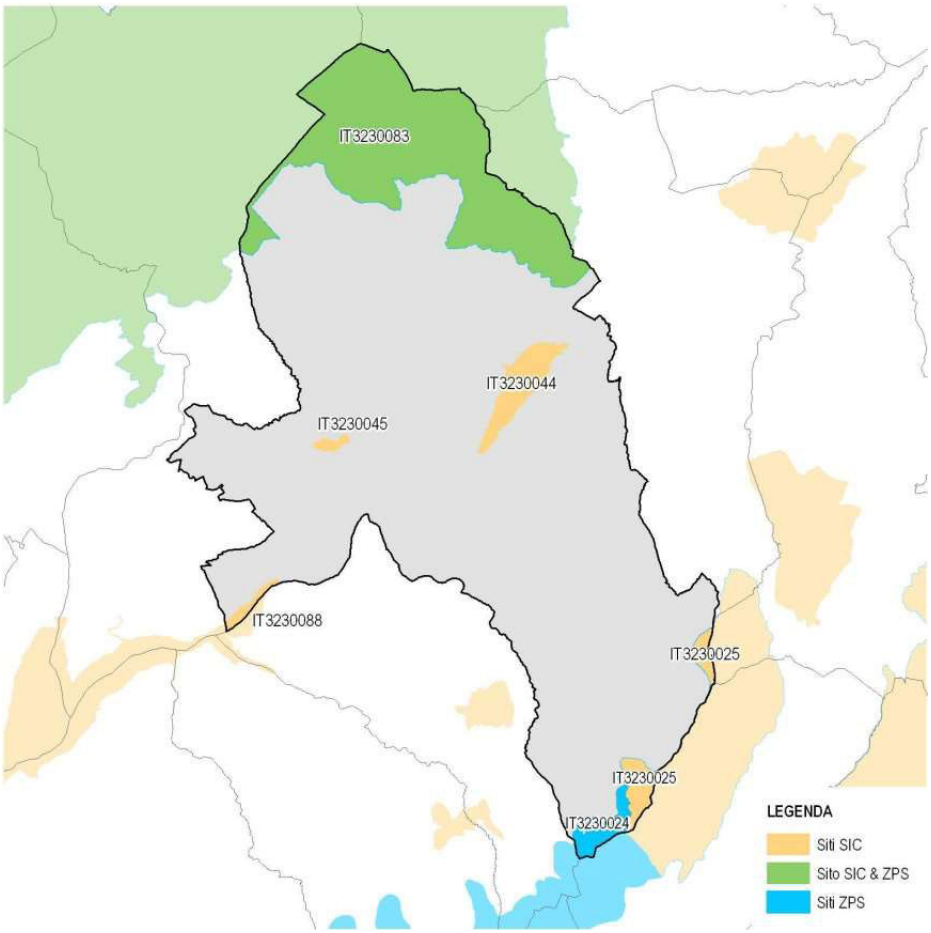


Figura 8 - Siti Natura2000 presenti nel territorio comunale

Sito SIC IT3230025 “Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor”

Il sito, localizzato sulla sommità della dorsale che va dal Monte Faverghera al Monte Cor, è caratterizzato da elementi floristici biogeograficamente significativi, a distribuzione relitta e dalla consistenza di entità alpiche e meditteraneo-montane. Il sito comprende al suo interno praterie calcaree con fenomeni carsici, crinali erbosi, nardeti, residue depressioni torbose, cespuglieti subalpini, balze arido-rupestri e inghiottitoi carsici.

Gli habitat di maggiore interesse sono indubbiamente quelli prativi, con prevalenza di formazioni termofile e magre con *Bromus* (6210*), talvolta ricchi di orchidee, e buona rappresentanza di residui prati pingui (triseteti) e di nardeti prioritari (6230*), mentre i seslerieti, microtermi, sono localizzati in poche aree di cresta sul versante nord. La vegetazione rupicola è pur essa ben

rappresentata. La copertura forestale, in aumento come altrove sulle Prealpi e in montagna, include soprattutto ostrieti, ed anche faggete. Il sito riveste preminente interesse ornitologico. Oltre alle specie stanziali, infatti, vi sono importanti rotte migratorie. Tra le più interessanti si distinguono il Falco pecchiaiolo e il Biancone e, tra le stanziali, la Coturnice. Tra gli anfibi sono notevoli il Tritone cristato e l'Ululone dal ventre giallo.

Sito SIC IT3230044 "Fontane di Nogarè"

Il sito è localizzato in un'area golenale del fiume Piave. Gli *habitat* maggiormente rappresentati sono i boschi ripariali, le alluvioni limoso-argillose, le depressioni palustri e le scarpate con vegetazione xerofila. Da segnalare la presenza dell'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia"*), considerato come *habitat* prioritario. L'importanza del sito è legata soprattutto alla presenza di un'articolata avifauna, sia migratoria che nidificante. Inoltre, offre stazioni di rifugio per varie specie vegetali igrofili in regresso in tutta la pianura.

Sito SIC IT3230045 "Torbiera di Antole"

La torbiera di Antole rappresenta l'unica torbiera acida a sfagni di tutta la Valbelluna. Anche se in fase di riduzione, essa rappresenta un ambiente di elevato pregio naturalistico, vista la presenza di una ricca flora di entità rare e in via di locale estinzione.

Sito SIC IT3230088 "Fiume Piave dai Maseot alle grave di Pederobba"

Il sito interessa un tratto del corso del fiume Piave, partendo dai "Maserot" (importante area alluvionale ghiaiosa) fino a lambire anche le zone umide associate con il lago artificiale di Busche. L'importanza del sito è legata alla notevole varietà floristica, assicurata dalla presenza di prati mesofili, boschi mesofili di latifoglie, vegetazione igrofila peri-lacustre, comunità idrofitiche natanti e elofitiche. Interessante è anche la presenza di fragmiteti e magnocariceti, con cespugli igrofili a *Salix cinerea* e *Alnus incana.*

Sito ZPS IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle"

La dorsale prealpina compresa tra Valdobbiadene e Serravalle racchiude un esteso ambito prealpino che include boschi di latifoglia, praterie mesofile (un tempo falciate) e ambienti arido-rupestri ad elevata naturalità. La peculiarità dell'aera è data dalla presenza di essenze termofile di impronta sub-mediterranea che si penetrano con essenze di natura nord-illirica. Sui crinali sommitali, inoltre, sono presenti residuali entità boreali e artico-alpine.

Sito SIC & ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi

Il sito ricalca, più o meno, i confini del Parco Nazionale delle dolomiti Bellunesi, caratterizzato che una estrema diversificazione degli habitat. La qualità ed importanza del sito è data dall' elevata biodiversità, dalla ricchezza di specie rare (floristiche e faunistiche) e di elevata valenza biogeografica, dal complesso di vegetazioni endemiche. Il paesaggio è vario e ricco di emergenze geologiche e geomorfologiche. È caratterizzato anche dalla presenza di un raro esempio di ambiente lacustre nella parte bassa della provincia. Le Masiere sono uno spettacolare fenomeno geomorfologico e ospitano una flora ricca di entità orofile dealpinizzate a gravitazione illirica.

4.15 INDICAZIONI DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

L'analisi di tutti i principali strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica e stata ampliamente sviluppata all'interno della VAS del PAT Del Comune di Belluno, documento a cui si rimanda per una valutazione più approfondita.

Di seguito vengono comunque riportate le valutazioni sintetiche della compatibilità degli obiettivi del PAT con gli strumenti di pianificazione, in modo da avere un quadro completo della situazione considerata.

4.15.1 COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE A LIVELLO REGIONALE

Dall'analisi dei piani di livello regionale, si evince che gli obiettivi del PAT, presentati nel Documento Preliminare, sono coerenti con politiche, strategie ed obiettivi della programmazione e pianificazione regionale.

Il PAT rappresenta lo strumento di riforma del sistema di pianificazione che dovrà essere realizzato secondo gli obiettivi definiti nella fase preliminare e di valutazione e rispondenti ai contenuti della pianificazione regionale.

Gli obiettivi dichiarati nei piani sovraordinati di programmazione ambientale e di settore, sono, quindi, parte integrante dello strumento di pianificazione comunale. In alcuni casi, la relazione degli obiettivi del PAT con quelli dei piani sovraordinati risulta indiretta (sviluppo sistemi modali), in altri la coerenza esterna del piano comunale è più esplicita e diretta (ad esempio: tutela del sistema agro ambientale, degli ecosistemi naturali e delle acque; razionalizzazione dell'uso del suolo; razionalizzazione e riequilibrio del sistema di mobilità; sostegno all'uso di fonti rinnovabili).

Dalla valutazione di coerenza esterna degli obiettivi del Documento Preliminare con i piani regionali, ne deriva che le trasformazioni del territorio comunale e del contesto urbanistico, paesaggistico-culturale, agroambientale, produttivo, socio-economico e di mobilità, per essere attuate, devono includere, rigorosamente, gli obiettivi di:

- sostenibilità, tutela e valorizzazione delle risorse e delle valenze locali;
- l'uso razionale e la ricomposizione, del territorio;
- lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile e la razionalizzazione dei consumi;
- il recupero dell'efficienza e dell'efficacia dei sistemi di trasporto e del sistema infrastrutturale locale;
- l'introduzione di criteri di rispetto dell'ambiente per la realizzazione di un modello di sviluppo sostenibile della mobilità.

4.15.2 COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE

In relazione agli obiettivi della Pianificazione di livello Provinciale, gli obiettivi del Documento di Piano appaiono in linea con quanto disposto per la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali e ambientali.

Con l'intento di individuare gli elementi del paesaggio e le risorse ambientali, di favorire la tutela e la valorizzazione del sistema ambientale, di promuovere l'evoluzione multifunzionale e la sostenibilità dell'agricoltura, il PAT di Belluno recepisce e rafforza le indicazioni del PTCP di Belluno.

Il PAT risulta coerente con gli obiettivi del Piano Territoriale della Provincia, in quanto in linea con gli obiettivi di tutela, salvaguardia, valorizzazione territoriale ambientale, ma anche con gli obiettivi di adeguamento infrastrutturale e delle reti di mobilità, in chiave sostenibile, e di potenziamento della competitività locale.

Come indicato dal PTCP, il PAT di Belluno mira a promuovere, infine, l'attuazione di interventi di assetto urbano e sviluppo del settore turistico-ricettivo, con l'intento di migliorare la funzionalità dell'assetto urbano e degli insediamenti esistenti, nonché di accrescere la qualità di vita del contesto locale.

Alla luce di quanto sopra riportato, si segnala che le modalità con le quali vengono recepite le indicazioni della pianificazione provinciale all'interno degli obiettivi del piano comunale devono essere controllate fino alla loro attuazione; una loro corretta concretizzazione permette, infatti, di garantire alle nuove trasformazioni territoriali sostenibilità complessiva (ambientale, sociale, economica) e di portare, quindi, reale valore aggiunto al contesto e alla comunità locale.

Il PAT ha incluso numerosi obiettivi ed azioni per orientare lo sviluppo del territorio comunale attraverso principi di sostenibilità e miglioramento della qualità di vita in senso lato: nuove edificazioni e recupero dell'esistente attraverso tipologie edilizie compatibili con il contesto, gestione sostenibile degli spazi liberi interclusi, nuove forme di turismo, permeabilità ecologica, etc.

Questi obiettivi sono indirettamente in linea ed in sinergia con le previsioni del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani volto alla riduzione dei rifiuti trattati in discarica ed all'aumento della cultura del riciclo e della raccolta differenziata per una riduzione appunto dello scarto non recuperabile. Attraverso sistemi più efficienti e sostenibili del vivere urbano, infatti, gli effetti positivi sulla qualità edilizia ed urbanistica avranno ricadute anche sulla gestione accorta dei rifiuti.

4.15.3 COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE

Per quanto riguarda la coerenza con gli obiettivi della pianificazione sovraordinata di settore, gli obiettivi ambientali e di tutela del PAT di Belluno sono direttamente coerenti ed in linea con obiettivi ed indirizzi di specifici di tutela dell'assetto idrogeologico e della rete idrografica.

Deve comunque essere posta attenzione all'attuazione sostenibile degli obiettivi nell'ambito delle infrastrutture di accessibilità e mobilità e della funzionalità degli insediamenti e della qualità di vita all'interno delle aree urbane. Le modalità con cui si concretizzano tali obiettivi, ovvero azioni ed interventi specifici, possono inficiare l'attuazione degli obiettivi di tutela e di difesa delle risorse ambientali e, pertanto, ridurre la coerenza con alcuni obiettivi sovraordinati.

4.15.4 COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

Gli obiettivi del documento di Piano analizzato risultano coerenti e conformi con le previsioni e le indicazioni dello strumento comunale.

Il PRG, infatti, pone attenzione sul recupero dell'edificato storico, architettonico e rustico esistente, sull'adeguamento e miglioramento delle infrastrutture, sulla valorizzazione delle attività artigianali.

Il PAT riconferma ed approfondisce gli obiettivi di tutela e valorizzazione delle peculiarità locali, sia ecologico-ambientali e paesaggistiche sia storico-culturali e socio-economiche, ma inoltre aggiunge azioni di valorizzazione e tutela delle peculiarità locali e quelle di gestione compatibile del territorio locale.

4.16 EMISSIONI, SCHARICHI, RIFIUTI, RUMORE E INQUINAMENTO

Nei paragrafi precedenti sono state descritte le scelte di piano che, da una valutazione preliminare, possono avere effetti sull'ambiente limitrofo in fase di cantiere o di esercizio.

Per le varie tipologie di azioni considerate si descrivono di seguito le varie pressioni ipotizzabili.

Le pressioni riconducibili allo sviluppo insediativo riguardano innanzitutto il consumo di suolo, quale fonte non rinnovabile, e la sua impermeabilizzazione.

L'aumento di residenti, utenti o lavoratori può comportare un aumento delle emissioni legate al riscaldamento degli edifici e ai mezzi di trasporto privati, che tuttavia si ritiene trascurabile anche alla luce dei trend demografici del comune.

Anche il contributo per l'eventuale aumento di traffico locale viene ritenuto poco significativo a fronte del traffico esistente.

Emissioni da considerare riguardano le fasi di cantiere, ed in particolare quelle sonore che possono raggiungere valori anche di 100 dB(A) per l'esercizio di mezzi operativi specifici come martelli pneumatici.

Altri tipi di pressione legati alla fase di cantiere, come sversamenti accidentali su suolo e acque sotterranee potranno essere evitati con opportuni accorgimenti e non vengono presi in considerazione nella presente valutazione.

La realizzazione di eventuali infrastrutture stradali e impianti tecnologici di interesse pubblico o altre opere per la fruizione turistico-ricreativa del territorio boscato comportano consumo di suolo in fase di esercizio e emissioni acustiche in fase di cantiere e di esercizio, nonché emissioni in atmosfera.

La realizzazione o il potenziamento di nuovi percorsi, sentieri e aree di sosta, in particolare per mobilità lenta, comporta principalmente un consumo di suolo sul sedime degli stessi, a meno che non vengano sfruttati percorsi esistenti.

Le emissioni principali riguardano più che altro la fase di cantiere, con produzione di rumore per l'operatività dei mezzi di trasporto con valori di pressione sonora che possono raggiungere i 100 dB.

Tenendo conto della fruizione di tipo ciclopedonale saltuaria e turistica di questi percorsi, non si ritiene sia da considerare la frammentazione degli habitat eventualmente interessati.

In generale la realizzazione dei percorsi ciclopedonali potrebbe comportare un aumento della fruizione legata alla mobilita dolce, ma tenuto conto che tale fruizione già avviene, si ritiene che non vi sarà un aumento rilevante nella stessa e che rimarrà compatibile con gli ambienti naturali (fruizione solo ciclopedonale). Gli elementi di disturbo per i siti protetti non saranno degni di nota.

Nel capitolo che segue vengono analizzati a livello di dettaglio le potenziali alterazioni a carico della Rete Natura 2000 derivanti dalle azioni del PAT, ricordando che i singoli interventi in prossimità di SITI NATURA 2000 dovranno essere soggetti a specifica valutazione in fase di progettazione.

4.17 ALTERAZIONI DIRETTE E INDIRETTE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI ARIA, ACQUA, SUOLO

4.17.1 ACCORPAMENTO DELLE PREVISIONI DI PIANO PER PRESSIONI

Nel presente paragrafo vengono prese in considerazione le principali alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali, connesse alle previsione del piano separate per pressioni in fase di cantiere e di esercizio.

La valutazione delle principali alterazioni si è basata su un raggruppamento delle previsioni di piano per tematiche affini; in particolare sono state considerate le seguenti macro-azioni di progetto:

- Realizzazione nuovi percorsi ciclabili e pedonali;
- Infrastrutture di collegamento e direttrici viarie in programmazione;
- Espansione ed interventi aree residenziali, attività economiche e servizi/attrezzature;
- Potenziamento viabilità;
- Movimentazione mezzi di cantiere causati dalle precedenti azioni.

Nelle tabelle successive viene riportato un riepilogo dei fattori di pressione riconducibili alle sopracitate macro-azioni del PAT, suddivise in fase di cantiere ed in fase di esercizio. I fattori di pressione sono individuati in conformità alle codifiche di cui all'allegato B della D.G.R. n. 1400 del 2017 della Regione Veneto.

Fase di Cantiere

AZIONE DI PROGETTO	*FATTORI PERTURBATIVI DETERMINANTI*	*FATTORI PERTURBATIVI DERIVATI*	*EFFETTI DIRETTI*	*EFFETTI INDIRETTI*
Percorsi ciclo pedonali	**D01.01** Strade, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	**H04** Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi **H06.01.01** Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Alterazione della qualità dell'aria (emissioni di sostanze gassose) Disturbo da emissioni rumorose	-
Infrastrutture di collegamento e direttrici viarie in programmazione	**D01.02** Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	**H04** Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi **H06.01.01** Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Alterazione della qualità dell'aria (emissioni di sostanze gassose) Disturbo da emissioni rumorose	- -
Espansione aree residenziali, attività economiche e servizi/attrezzature	**E01.01** Urbanizzazione Continua **E.01.02** Urbanizzazione Discontinua **D01.03** Parcheggi e aree di sosta **E02.03** Altre aree commerciali o industriali (inclusi centri commerciali) **E06.01 -** Demolizione di edifici, manufatti ed altre strutture prodotte dall'uomo **E06.02** Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	**H04** Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi **H06.01.01** Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Alterazione della qualità dell'aria (emissioni di sostanze gassose) Disturbo da emissioni rumorose	- -
Movimentazione mezzi meccanici	**G01.03** Attività con veicoli motorizzati	**H04** Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi **H06.01.01** Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Alterazione della qualità dell'aria (emissioni di sostanze gassose) Disturbo da emissioni rumorose	-

Fase di Esercizio

AZIONE DI PROGETTO	*FATTORI PERTURBATIVI DETERMINANTI*	*FATTORI PERTURBATIVI DERIVATI*	*EFFETTI DIRETTI*	*EFFETTI INDIRETTI*
Percorsi ciclo pedonali	**D01.01** Strade, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	**H06.01.01** Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Disturbo da emissioni rumorose	
Potenziamento Viabilità Direttrici viarie in programmazione Infrastrutture di collegamento e direttrici viarie in programmazione	**D01.02** Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	**H04** Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi **H06.01.01** Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari **H06.02** Inquinamento luminoso	Alterazione della qualità dell'aria (emissioni di sostanze gassose)	-
			Disturbo da emissioni rumorose e luminose	-
Espansione aree residenziali, attività economiche e servizi/attrezzature	**E01.01** Urbanizzazione Continua **E.01.02** Urbanizzazione Discontinua **D01.03** Parcheggi e aree di sosta **E02.03** Altre aree commerciali o industriali (inclusi centri commerciali)	**H06.01.01** Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari **H06.02** Inquinamento luminoso	Disturbo da emissioni rumorose e luminose	-
				-

4.17.2 ALTERAZIONI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI E AREE DI INFLUENZA DEL PAT

Nel presente capitolo vengono prese in esame le alterazioni delle componenti ambientali derivanti dai fattori di pressione individuati nel paragrafo precedente e l'estensione dell'area di alterazione.

In particolare sono stati considerate le alterazioni dovute ai seguenti fattori di pressione:

- **D01.01** Strade, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)
- **D01.02** Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)
- **D01.03** Parcheggi e aree di sosta
- **E02.03** Altre aree commerciali o industriali (inclusi centri commerciali)
- **E06.01** Demolizione di edifici, manufatti ed altre strutture prodotte dall'uomo
- **E06.02** Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici
- **E01.01** Urbanizzazione Continua
- **E.01.02** Urbanizzazione Discontinua
- **H06.02** Inquinamento luminoso
- **H06.01.01** Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari

Non sono prese in esame le alterazioni riconducibili al fattore di pressione **H04 Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi**.

Tale esclusione è dovuta al fatto che, per quanto riguarda la fase di cantiere, l'entità delle dispersioni dipendono fortemente dalla tipologia di cantiere, dalla durata e dalla tipologia di macchinari coinvolti (aspetti dettagliati non definiti in sede di pianificazione).

Per quanto riguarda la fase di esercizio si ritengono le emissioni trascurabili in quanto la previsione di aumento di traffico del comune di Belluno a seguito del PAT è estremamente contenuta e non si rilevano criticità riconducibili alla dispersione di inquinanti.

Rimane comunque a garanzia della futura assenza di incidenza, la necessità di sottoporre a Valutazione d'Incidenza i singoli progetti, che come grado di dettaglio potranno fornire le informazioni necessarie a valutare questo tipo di pressione.

Si rimanda quindi alla fase di realizzazione delle opere la precisa valutazione delle dispersioni in atmosfera; in questo modo i progettisti e la direzione lavori potranno sviluppare le opportune valutazioni, considerando il progetto specifico e tutti i dettagli del cantiere e in fase di esercizio.

Nella tabella successiva viene riportato un riepilogo degli effetti riconducibili ai fattori di pressione qui considerati.

FATTORI PERTURBATIVI DETERMINANTI	***Effetti***	***Estensione***	***Durata***	***Magnitudine/intensità***	***Periodicità***	***Frequenza***	***Probabilità***
D01.01 Strade, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	Sottrazione di suolo	Area di Progetto	>15 anni	nulla in quanto aree già interessate da rete sentieristica e strade minori	Nulla	Continua	Certa
	Emissioni Rumorose riconducibili al fattore H06.01.01	125 m da Area di Progetto	Occasionale (interventi con mezzi rumorosi)	bassa	Nulla	Occasionale	Media
D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	Sottrazione di suolo	Area di Progetto	>50 anni	bassa	Nulla	Continua	Certa
	Emissioni Rumorose riconducibili al fattore H06.01.01	125 m da Area di Progetto	>50 anni	bassa in quanto aree già interessate da presenza viaria	prevalentemente nelle ore giornaliere	Giornaliera	Certa
	Emissioni luminose riconducibili al fattore H06.02	Buffer di 250 m dall'intervento	>50 anni	Non si prevede un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno dell'ambito di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione della nuova area. Il riferimento normativo è la Legge regionale 7 agosto 2009, n. 17, art. 9	Notturna	Giornaliera	Certa

D01.03 Parcheggi e aree di sosta	Sottrazione di suolo	Area di Progetto	>50 anni	bassa	Nulla	Continua	Certa
	Emissioni Rumorose riconducibili al fattore H06.01.01	125 m da Area di Progetto	>50 anni	bassa in quanto aree già interessate da presenza viaria	prevalentemente nelle ore giornaliere	Giornaliera	Certa
	Emissioni luminose riconducibili al fattore H06.02	Buffer di 250 m dall'intervento	>50 anni	Non si prevede un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno dell'ambito di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione della nuova area. Il riferimento normativo è la Legge regionale 7 agosto 2009, n. 17, art. 9	Notturna	Giornaliera	Certa
E01.01 Urbanizzazione Continua	Sottrazione di suolo	Area di Progetto	>50 anni	nulla in quanto aree con tessuto urbano consolidato	Nulla	Continua	Certa
	Emissioni Rumorose riconducibili al fattore H06.01.01	125 m da Area di Progetto	Variabile	Bassa	Nulla	Discontinua	Certa
	Emissioni luminose riconducibili al fattore H06.02	Buffer di 250 m dall'intervento	>50 anni	Non si prevede un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno dell'ambito di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione della nuova area. Il riferimento normativo è la Legge regionale 7 agosto 2009, n. 17, art. 9	Notturna	Giornaliera	Certa

E.01.02 Urbanizzazione Discontinua	Sottrazione di suolo	Area di Progetto	>50 anni	bassa in quanto aree a margine tessuto urbano	Nulla	Continua	Certa
	Emissioni Rumorose riconducibili al fattore H06.01.01	125 m da Area di Progetto	Variabile	Bassa	Nulla	Discontinua	Certa
	Emissioni luminose riconducibili al fattore H06.02	Buffer di 250 m dall'intervento	>50 anni	Non si prevede un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno dell'ambito di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione della nuova area. Il riferimento normativo è la Legge regionale 7 agosto 2009, n. 17, art. 9	Notturna	Giornaliera	Certa
E02.03 Altre aree commerciali o industriali (inclusi centri commerciali)	Sottrazione di suolo	Area di Progetto	>50 anni	bassa in quanto aree a margine tessuto urbano	Nulla	Continua	Certa
	Emissioni Rumorose riconducibili al fattore H06.01.01	125 m da Area di Progetto	Variabile	Bassa	Nulla	Discontinua	Certa
	Emissioni luminose riconducibili al fattore H06.02	Buffer di 250 m dall'intervento	>50 anni	Non si prevede un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno dell'ambito di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione della nuova area. Il riferimento normativo è la Legge regionale 7 agosto 2009, n. 17, art. 9	Notturna	Giornaliera	Certa
E06.01 -Demolizione di edifici, manufatti ed altre strutture prodotte dall'uomo	Emissioni Rumorose riconducibili al fattore H06.01.01	125 m da Area di Progetto	Variabile	Bassa	Nulla	Discontinua	Certa
E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	Emissioni Rumorose riconducibili al fattore H06.01.01	125 m da Area di Progetto	Variabile	Bassa	Nulla	Discontinua	Certa

H06.02 Inquinamento luminoso	Emissioni luminose	Buffer di 250 m dall'intervento	>50 anni	Non si prevede un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno dell'ambito di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione della nuova area. Il riferimento normativo è la Legge regionale 7 agosto 2009, n. 17, art. 9	Notturna	Giornaliera	Certa
G01.03 Attività con veicoli motorizzati	Emissioni Rumorose riconducibili al fattore H06.01.01	125 m da Area di Progetto	Continuo (maggiori frequenze durante il giorno e in caso di cantieri)	bassa	Periodico (traffico giornaliero)	Giornaliera	Certa
H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Emissioni Rumorose	125 m da Area di Progetto	Continuo (maggiori frequenze durante il giorno e in caso di cantieri)	bassa	Periodico (traffico giornaliero)	Giornaliera	Certa

Nella tabella precedente l'area di alterazione del rumore H06.01.01 (buffer di 125 m**)** è calcolato tenendo conto di un livello di potenza Lw massima verosimile di circa 100 dB per mezzi di cantiere fino ad ottenere un livello di pressione sonora di < 50 dB. Il valore soglia di 50 dB è utilizzato in studi acustici sul disturbo alla fauna generato dalle attività umane come "valore soglia" per distinguere un habitat di tipo naturale e un habitat in cui prevalgono sorgenti acustiche di tipo antropico.

La formula da letteratura utilizzata per il calcolo del buffer è Lp=Lw-8-20logd, e considera un ambiente semplificato con suolo piatto, assenza di vegetazione o edifici, assenza di precipitazioni, vento e assorbimento da parte dell'atmosfera.

Di seguito vengono riportate alcune precisazioni relativamente ai principali fattori di pressione riscontrati.

D01.01 Strade, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)

Il Piano di Assetto del Territorio prevede di potenziare la viabilità ciclopedonale esistente. Saranno quindi previsti interventi di manutenzione e lavorazione specialmente a carico degli elementi della viabilità ciclopedonale inclusi nella tavola delle trasformabilità.

Per tali aree le pressioni verosimilmente comportano una sottrazione di suolo, coincidente con le aree di progetto e delle emissioni rumorose. Per quanto riguarda il consumo di suolo si precisa che la maggior parte degli interventi ricadono in aree già interessate da itinerari ciclopedonali e rete sentieristica. Con riferimento alle emissioni acustiche, si precisa che le maggiori emissioni sono quelle della fase di cantiere (esecuzione di lavori, manutenzione…ecc) e sono riconducibili essenzialmente all'attività di macchinari (scavatori, motoseghe…ecc). In ottica cautelativa è stato assunto come area di influenza l'area di influenza delle maggiori emissioni (125 m).

D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)

Il Piano di Assetto del Territorio prevede di potenziare la viabilità principale esistente attraverso infrastrutture di collegamento.

Saranno quindi previste lavorazioni e attività di cantiere.

Su tali basi gli impatti riconducibili alle azioni del PAT sono il consumo di suolo e le emissioni rumorose e luminose.

Relativamente alle emissioni rumorose è stato considerato un buffer pari a 125 m dalle aree in esame. Ciò in ottica cautelativa, considerando le emissioni più rilevanti (mezzi pensanti in fase di cantiere).

Relativamente alle emissioni luminose, non si prevede un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno dell'ambito della infrastruttura.

Su precisa che a livello di PAT i segni grafici riferiti alle infrastrutture viarie rappresentano solamente una indicazione generale e non un reale sedime dell'infrastruttura. Sarà quindi la VIncA dell'eventuale progetto specifico a valutare con maggior grado di previsione eventuali effetti.

E01.01 Urbanizzazione Continua

D01.03 Parcheggi e aree di sosta

E02.03 Altre aree commerciali o industriali (inclusi centri commerciali)

E06.01 Demolizione di edifici, manufatti ed altre strutture prodotte dall'uomo

E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici

E.01.02 Urbanizzazione Discontinua

Il PAT prevede la possibilità di una serie di interventi in aree già caratterizzate da urbanizzazione consolidata e al suo margine. Si tratta quindi di azioni che non comportano la sottrazione di suolo, in quanto aree già antropizzate oppure che prevedono un incremento della superficie ad uso residenziale del territorio comunale.

Per quanto riguarda le emissioni rumorose è stato assunto in ottica cautelativa un'area di influenza pari a 125m, corrispondente all'area di influenza di un macchinario pesante in fase di cantiere.

Relativamente alle emissioni luminose, non si prevede un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno dell'ambito di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione delle nuove aree. Viene comunque analizzata un'area di influenza dell'effetto di 250 m per eventuali rari episodi di illuminazione più intensa.

4.17.3 Area Complessiva di Influenza del PAT

Sulla base delle considerazioni di cui ai paragrafi precedenti viene di seguito riportato un inquadramento complessivo delle aree di influenza dei diversi fattori di pressione individuati.

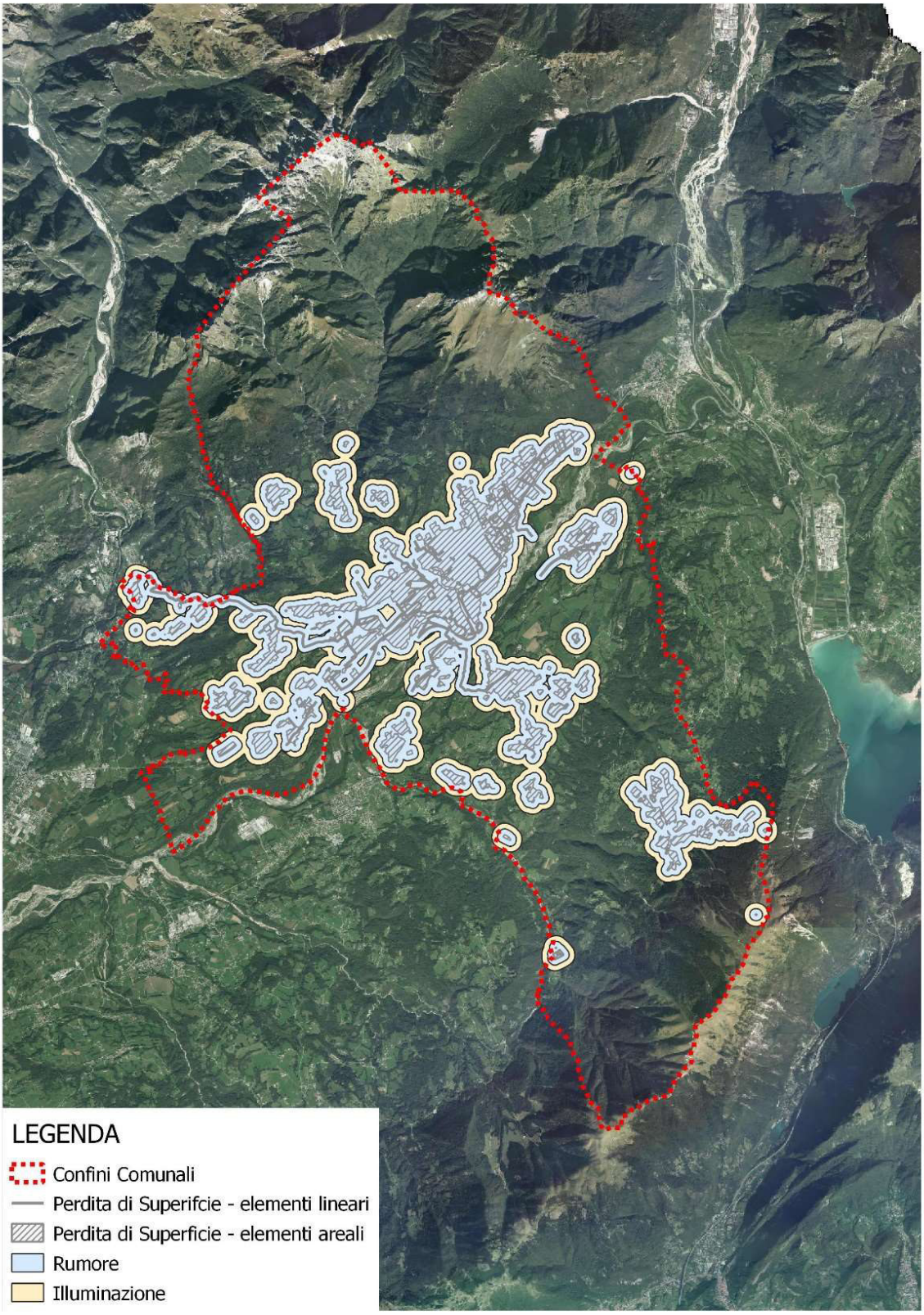


Figura 4 Area di Influenza Fattori di Pressione

5 VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELLE INCIDENZE (FASE 3)

5.1 DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI

Considerando le aree di influenza individuate nel capitolo precedente, ai fini della determinazione dell'area di analisi, si è provveduto a considerare esclusivamente quelle aree ricadenti all'interno degli elementi della Rete Natura 2000. Nella figura successiva viene riportato un inquadramento dell'area di analisi ottenuta. Si precisa che rispetto alla perdita di superficie, nessuna area di previsione del PAT ricade all'interno delle aree di Rete Natura 2000. Le aree evidenziate in arancione nella seguente immagine riguardano solamente i buffer rumore ed illuminazione.

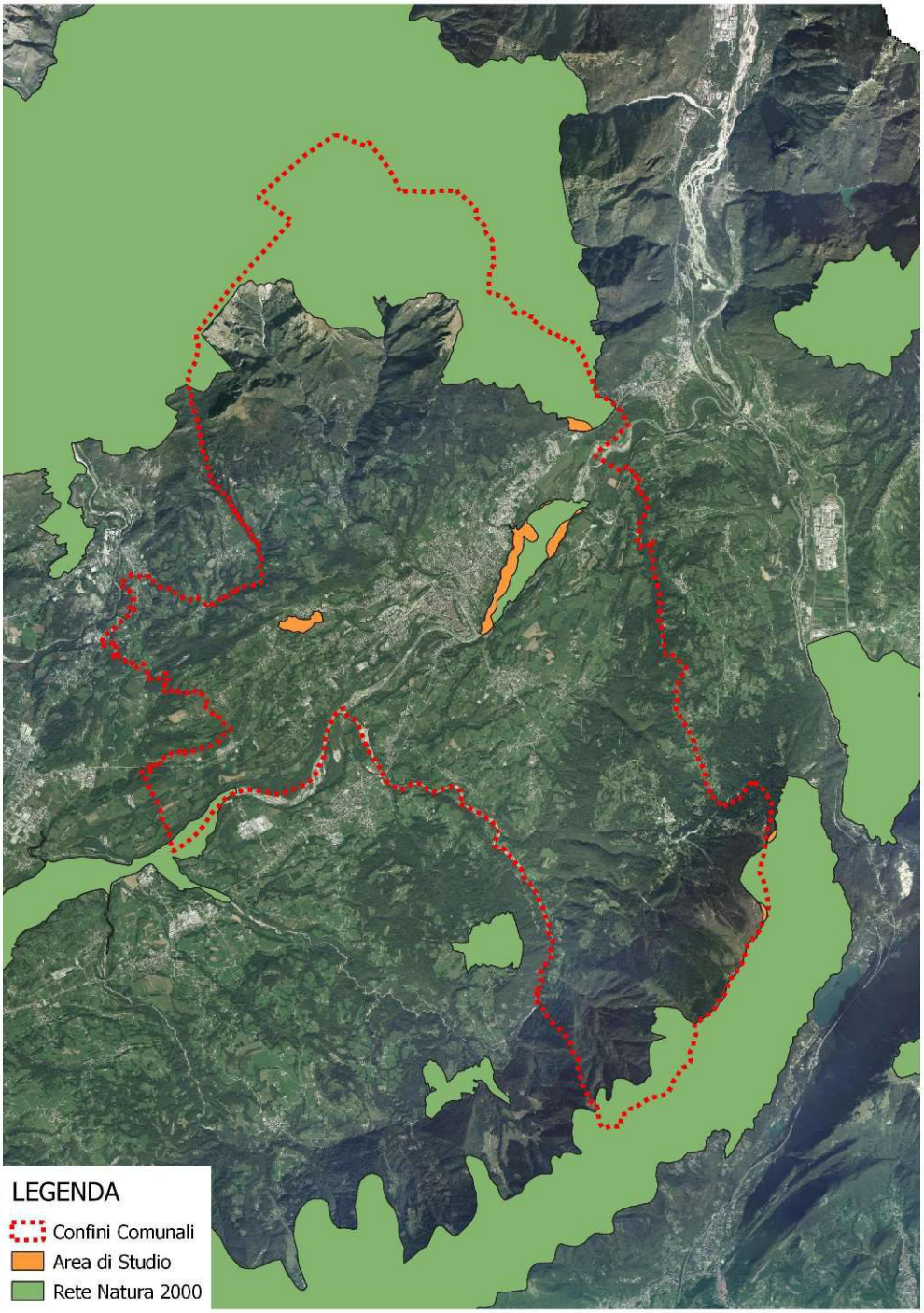


Figura 5 Area di Analisi

L'esame della cartografia precedente permette di riscontrare che l'area di analisi coincide con l'area di influenza assunta per i fattori di pressione considerati.

Per quanto riguarda i confini temporali dell'analisi è stata assunto l'arco temporale di durata del PAT (10 anni).

5.2 IDENTIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI

5.2.1 SITO IT3230083 DOLOMITI FELTRINE E BELLUNESI

Il Sito IT 3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" si trova nella zona centromeridionale della Provincia di Belluno. Il territorio è localizzato tra le valli del Cismon ad ovest e del Piave ad est, con propaggini a nord verso il bacino del Maè (Val Prampèr) e nell'Agordino meridionale.

Include ambienti di media e alta montagna afferenti i gruppi montuosi delle Alpi Feltrine (Vette, Cimonega, Pizzocco-Brendol-Agnelezze), a occidente, del Pizzon-Feruch-Monti del Sole (tra le Valli del Mis e del Cordevole), nel settore centrale, della Schiara-Pelf, della Talvéna, del Pramper-Piz de Mezzodì e del S.Sebastiano-Tamer-Moschesin, nel settore nord orientale.

Le maggiori elevazioni sono: la Schiàra di 2.565 mt, il Sass de Mura di 2.550 mt, la Talvéna di 2.542 mt, il Pavióne di 2.335 mt, il Pizzón di 2.240 mt. I torrenti principali: Stién, Caoràme, Vesés, Falcìna, Mis, Imperìna, Cordévole, Vescovà, Ardo, Prampèra.

La supeficie del sito è di 31.384 ha, i suoi confini ricalcano sostanzialmente quelli del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi che interessa il 96,4 % del suo territorio.

Le aree del sito esterne al Parco interessano 1.125 ha; le porzioni maggiori ricadono nella zona delle Masiere di Vedana e dell'omonimo lago (nel Comune di Sospirolo) e in località Prà dei Santi (in Comune di Belluno). Si tratta di aree di fondovalle ritenute meritevoli di inclusione nella rete ecologica Natura 2000 per la particolare valenza naturalistica e vulnerabilità.

I Comuni territorialmente coinvolti sono 15, tutti in provincia di Belluno: Sovramonte, Pedavena, Feltre, Cesiomaggiore, San Gregorio nelle Alpi, Santa Giustina, Sospirolo, Sedico, Belluno, Ponte nelle Alpi, Longarone, Forno di Zoldo, La Valle Agordina, Rivamonte e Gosaldo.

Nella figura successiva viene riportato un inquadramento degli habitat presenti nell'area di analisi (perimetrata in rosso).

Come già accennato, in nessun sito di Rete Natura 2000 si prevede una perdita di superficie, di conseguenza gli areali di indagine riguardano solamente i buffer rumore e illuminazione.

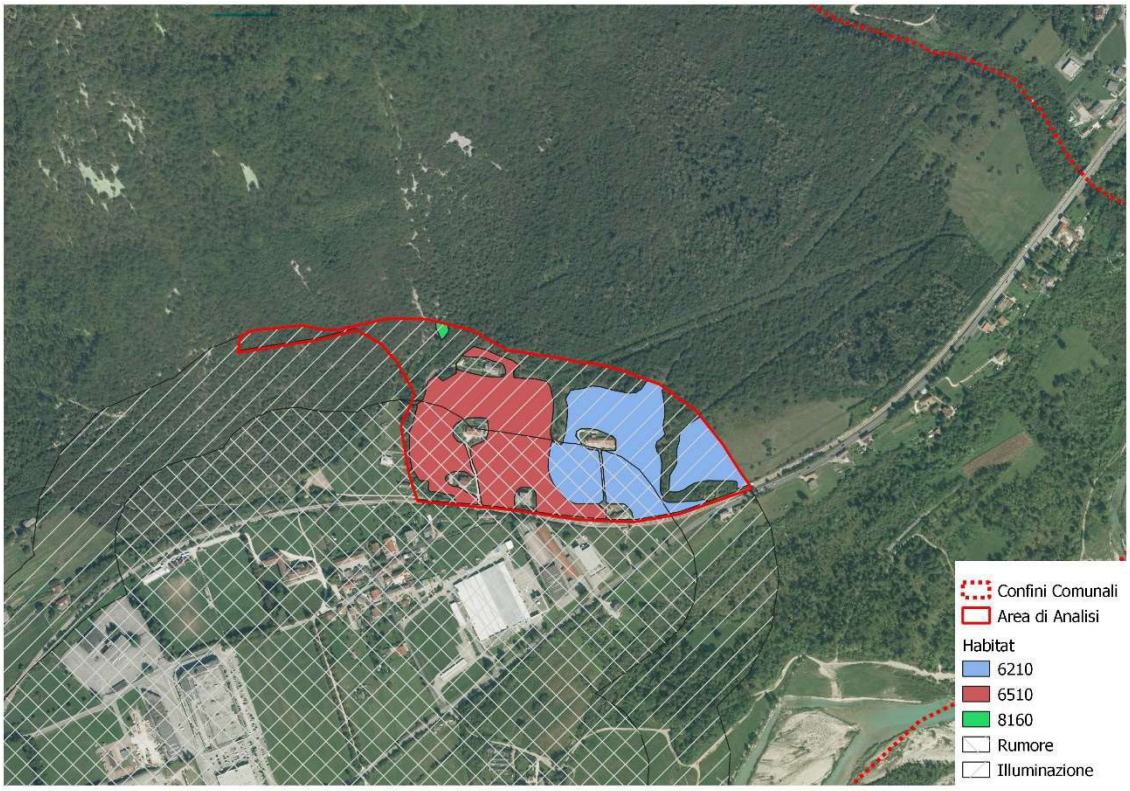


Figura 6 Habitat Prioritari all'interno dell'Area di Analisi

L'esame della figura precedente permette di riscontrare che, all'interno dell'area di analisi risultano presenti i seguenti habitat:

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia)

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)

8160 Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna

Gli unici effetti negativi riconducibili ai fattori di pressione che potenzialmente interessano l'area di analisi sono:

A H06.01.01 Inquinamento acustico.

B H06.02 Inquinamento luminoso

Relativamente a queste due pressioni va specificato che quelle relative al cantiere hanno carattere temporaneo e non continuo.

Quelli relativi all'esercizio sono essenzialmente riconducibili alle azioni strategiche di "residenziale e Servizi per la residenza" e "Attività economiche non integrabili con la residenza", che risultano comunque interessate da livelli di pressioni limitate.

Nella seguente tabella viene riportato un riepilogo della vulnerabilità dei fattori di pressione individuati a carico degli habitat prioritari presenti nell'area di analisi.

	HABITAT	PRESENZA NELL'AREA DI INDAGINE	FATTORI DI PRESSIONE	Riferimento a Fattori perturbativi da *check list* - decisione 2011/484/UE	VULNERABILITA'	NOTE
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco - Brometalia)	**Sì**	A	H06.01.01	**No**	Non vulnerabile a questo fattore di pressione
		Sì	B	H06.02	**No**	Non vulnerabile a questo fattore di pressione
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	**Sì**	A	H06.01.01	**No**	Non vulnerabile a questo fattore di pressione
		Sì	B	H06.02	**No**	Non vulnerabile a questo fattore di pressione
8160	Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	**Sì**	A	H06.01.01	**No**	Non vulnerabile a questo fattore di pressione
		Sì	B	H06.02	**No**	Non vulnerabile a questo fattore di pressione

Tabella 1 Analisi vulnerabilità habitat Area di Analisi

Di seguito si descrivono le specie della fauna potenzialmente rientranti nell'area di analisi. I dati sulla distribuzione delle singole specie di interesse comunitario sono stati desunti dal formulario standard e dal database regionale della cartografia distributiva approvato con D.G.R. 2200/2014. Con D.G.R. n. 2200 del 27 novembre 2014 - Approvazione del database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza (D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6) e dai dati sulla distribuzione delle specie IUCN.

L'elenco delle specie di fauna seguente (si sono prese in considerazione le specie tutelate dalle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE e comprese nel formulario standard del sito).

Codice	Nome	Presenza
1193	Bombina variegata	No
A030	Ciconia nigra	No
A072	Pernis apivorus	No
A073	Milvus migrans	No
A074	Milvus milvus	Si
A076	Gypaetus barbatus	No
A078	Gyps fulvus	No
A080	Circaetus gallicus	No
A082	Circus cyaneus	No
A091	Aquila chrysaetos	No
A097	Falco vespertinus	Si
A103	Falco peregrinus	Si
A104	Bonasa bonasia	Si
A108	Tetrao urogallus	No
A122	Crex crex	Si
A139	Charadrius morinellus	No
A215	Bubo bubo	Si
A217	Glaucidium passerinum	Si
A223	Aegolius funereus	No
A224	Caprimulgus europaeus	No
A234	Picus canus	Si
A236	Dryocopus martius	Si
A338	Lanius collurio	Si
A408	Lagopus mutus helveticus	No
A409	Tetrao tetrix tetrix	No
A412	Alectoris graeca saxatilis	No
A028	Ardea cinerea	Si
A085	Accipiter gentilis	Si
A086	Accipiter nisus	Si
A099	Falco subbuteo	Si
A219	Strix aluco	No
A221	Asio otus	No
A263	Bombycilla garrulus	Si
A282	Turdus torquatus	Si
A333	Tichodroma muraria	No
A344	Nucifraga caryocatactes	Si
A358	Montifringilla nivalis	No
A369	Loxia curvirostra	No
A259	Anthus spinoletta	No
A228	Apus melba	No
A264	Cinclus cinclus	No
A373	Coccothraustes coccothraustes	No
A237	Dendrocopos major	No
A341	Lanius senator	Si
A280	Monticola saxatilis	No
A327	Parus cristatus	Si

A326	Parus montanus	Si
A313	Phylloscopus bonelli	No
A314	Phylloscopus sibilatrix	No
A235	Picus viridis	Si
A250	Ptyonoprogne rupestris	No
A345	Pyrrhocorax graculus	No
A275	Saxicola rubetra	No
A155	Scolopax rusticola	No
A310	Sylvia borin	No
1107	Salmo marmoratus	No
1014	Vertigo angustior	No
1083	Lucanus cervus	No
1087	Rosalia alpina	No
1361	Lynx lynx	No
1203	Hyla intermedia	No
1209	Rana dalmatina	No
1177	Salamandra atra	No
1334	Lepus timidus	No
1357	Martes martes	Si
	Mustela erminea	No
	Neomys anomalus	Si
1369	Rupicapra rupicapra	No
1283	Coronella austriaca	No
1295	Vipera ammodytes	No

Tabella 2 Analisi presenza Specie nell'Area di Analisi

5.2.2 SITO IT3230044 FONTANE DI NOGARÈ

L'area delle fontane di Nogaré può essere considerata un importante esempio di ecosistema fluviale in quanto al suo interno sono ben rappresentate le comunità vegetali e animali tipiche di questo particolare ambiente. Numerose ricerche effettuate nel passato hanno permesso di accertare l'interesse ambientale di una zona che, anche allo sguardo di un visitatore inesperto, risulta ricca di pregi floristico-vegetazionali e faunistici. Il fiume Piave, in questo tratto, ha una pendenza ridotta e ciò dà luogo alla sua dispersione in numerosi rami laterali che, insieme con i canali di risorgiva e con alcune altre zone umide, contribuiscono a rendere quanto mai articolata l'idrografia della zona. Nel complesso c'è una estrema variabilità, in uno spazio molto limitato, delle tipologie vegetali. Anche la copertura vegetale è molto diversificata: ai boschi ripariali più o meno evoluti, caratterizzati dall'ontano, dai pioppi e dalla robinia, si alternano vasti saliceti. Nelle zone umide si sviluppa una vegetazione molto caratteristica con cannuccia di palude e tifa, che all'interno dei canali a lento corso lasciano il posto a piante spiccatamente igrofile. In sintesi le tipologie ambientali della zona sono:

- ambienti umidi nelle risorgive;
- ambienti limicoli-rami secondari del fiume (vegetazione elofitica e erbe acquatiche);
- alluvioni sabbioso-ghiaiose;
- scarpate;
- prati e aree coltivate;
- boschi ripariali.

Nella figura successiva viene riportato un inquadramento degli habitat presenti nell'area di analisi (perimetrata in rosso).

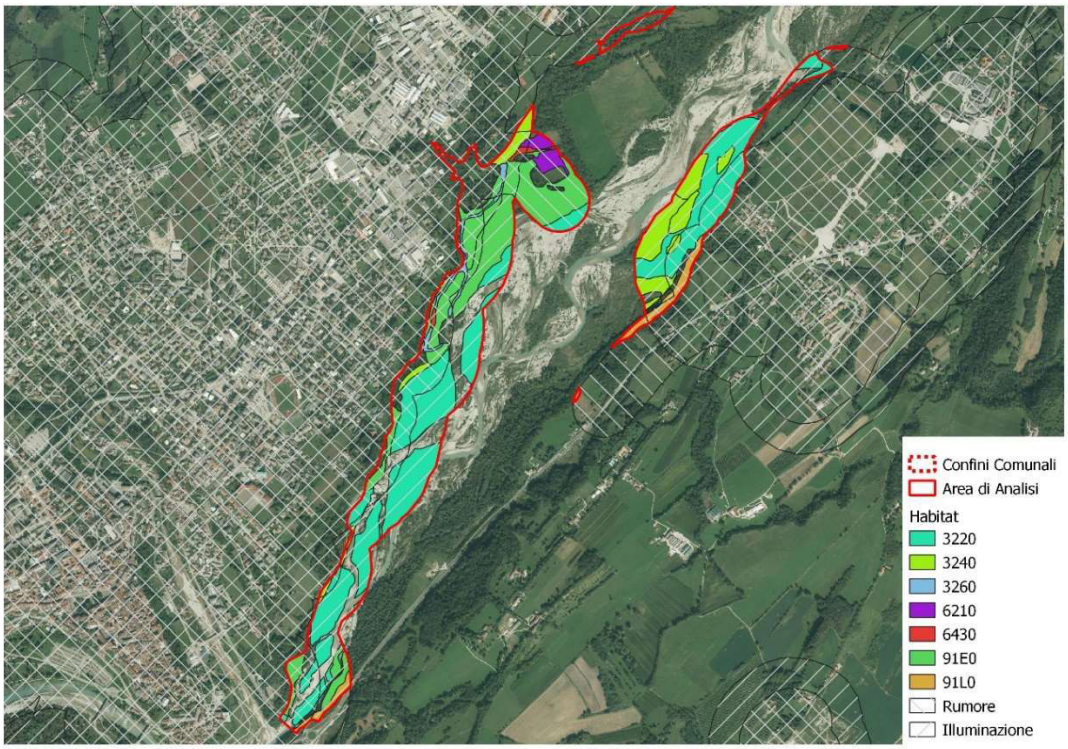


Figura 7 Habitat Prioritari all'interno dell'Area di Analisi

L'esame della figura precedente permette di riscontrare che, all'interno dell'area di analisi risultano presenti i seguenti habitat:

3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos

3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion.

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee)

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior

91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)

Gli unici effetti negativi riconducibili ai fattori di pressione che potenzialmente interessano l'area di analisi sono:

A H06.01.01 Inquinamento acustico.

B H06.02 Inquinamento luminoso

Relativamente a queste due pressioni va specificato che quelle relative al cantiere hanno carattere temporaneo e non continuo.

Quelli relativi all'esercizio sono essenzialmente riconducibili alle azioni strategiche di "residenziale e Servizi per la residenza", "Attività economiche non integrabili con la residenza" e "Percorsi ciclabili in progetto", che risultano comunque interessate da livelli di pressioni limitate.

Nella seguente tabella viene riportato un riepilogo della vulnerabilità dei fattori di pressione individuati a carico degli habitat prioritari presenti nell'area di analisi.

	HABITAT	PRESENZA NELL'AREA DI INDAGINE	FATTORI DI PRESSIONE	Riferimento a Fattori perturbativi da *check list* - decisione 2011/484/UE	VULNERABILITA'	NOTE
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	**Sì**	A	H06.01.01	**No**	Non vulnerabile a questo fattore di pressione
		Sì	B	H06.02	**No**	Non vulnerabile a questo fattore di pressione

3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos	**Sì**	A	H06.01.01	**No**	Non vulnerabile a questo fattore di pressione
		Sì	B	H06.02	**No**	Non vulnerabile a questo fattore di pressione
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion.	**Sì**	A	H06.01.01	**No**	Non vulnerabile a questo fattore di pressione
		Sì	B	H06.02	**No**	Non vulnerabile a questo fattore di pressione
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco - Brometalia)	**Sì**	A	H06.01.01	**No**	Non vulnerabile a questo fattore di pressione
		Sì	B	H06.02	**No**	Non vulnerabile a questo fattore di pressione
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	**Sì**	A	H06.01.01	**No**	Non vulnerabile a questo fattore di pressione
		Sì	B	H06.02	**No**	Non vulnerabile a questo fattore di pressione
91E0	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior	**Sì**	A	H06.01.01	**No**	Non vulnerabile a questo fattore di pressione
		Sì	B	H06.02	**No**	Non vulnerabile a questo fattore di pressione
91L0	Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)	**Sì**	A	H06.01.01	**No**	Non vulnerabile a questo fattore di pressione
		Sì	B	H06.02	**No**	Non vulnerabile a questo fattore di pressione

Tabella 3 Analisi vulnerabilità habitat Area di Analisi

Di seguito si descrivono le specie della fauna potenzialmente rientranti nell'area di analisi. I dati sulla distribuzione delle singole specie di interesse comunitario sono stati desunti dal formulario standard e dal database regionale della cartografia distributiva approvato con D.G.R. 2200/2014. Con D.G.R. n. 2200 del 27 novembre 2014 - Approvazione del database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza (D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6) e dai dati sulla distribuzione delle specie IUCN.

L'elenco delle specie di fauna seguente (si sono prese in considerazione le specie tutelate dalle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE e comprese nel formulario standard del sito).

Codice	Nome	Presenza
1193	Bombina variegata	Si
A029	Ardea purpurea	Si
A193	Sterna hirundo	Si
A021	Botaurus stellaris	Si
A026	Egretta garzetta	Si
A073	Milvus migrans	Si
A119	Porzana porzana	Si
A120	Porzana parva	Si
A022	Ixobrychus minutus	Si
A229	Alcedo atthis	Si
A338	Lanius collurio	Si
A094	Pandion haliaetus	Si
A142	Vanellus vanellus	Si
A086	Accipiter nisus	Si
A028	Ardea cinerea	Si
A118	Rallus aquaticus	Si
A235	Picus viridis	Si
1137	Barbus plebejus	Si
1107	Salmo marmoratus	Si
1083	Lucanus cervus	Si

5.2.3 SITO IT3230045 TORBIERA DI ANTOLE

La torbiera di Antole ricopre una superficie di 35 ettari e si trova nell'omonimo paesino di Antole nel Comune di Belluno, una frazione in cui risiedono poco più di settanta abitanti. Le torbiere sono delle aree che hanno la caratteristica di abbondare d'acqua in forma di acquitrino o palude, presente in bassa temperatura. La vegetazione che si sviluppa è quella tipica dei luoghi umidi.

Nel caso specifico di Antole si tratta di una torbiera molto umida, acida e con sfagni; è un biotipo di notevole importanza a livello nazionale.

All'interno della zona della torbiera di Antole si possono osservare nuclei di salici, Pioppi secolari, Betulle della famiglia della Betula pendula, Carpini bianchi, Frassini Maggiori e Robinie.

La torbiera di Antole era l'unica stazione provinciale in cui si annoverava la presenza della Carice ravvicinata, oltre alle specie più comuni di Carice ravvicinata, carice tondeggiante, Carice a frutto pubescente, Carice falso-cipero. Sono scomparse la Rincospora chiara e la rara Drosera a foglie rotonde.

L'area è di proprietà privata, ma è comunque visitabile; fino a cinquant'anni fa la torbiera di Antole era utilizzata come cava di torba per la combustione. La torbiera di Antole è popolata da anfibi, rettili e piccoli mammiferi.

Nella figura successiva viene riportato un inquadramento degli habitat presenti nell'area di analisi (perimetrata in rosso).

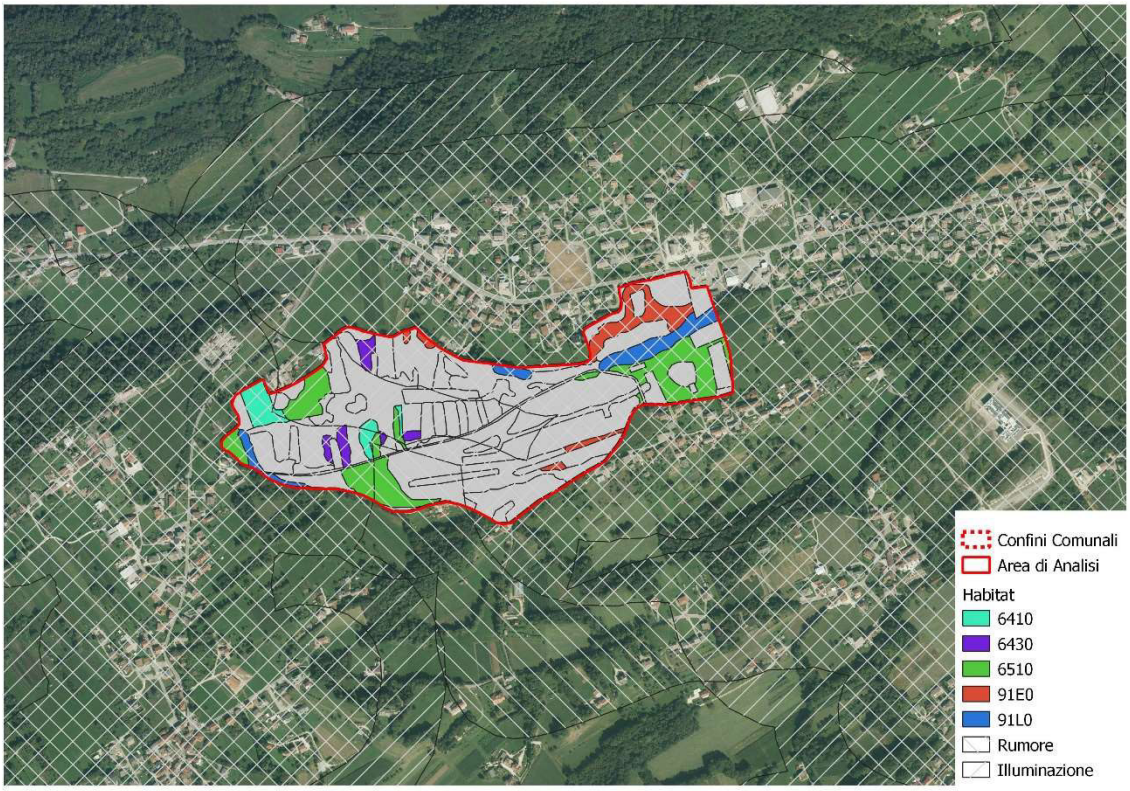


Figura 8 Habitat all'interno dell'Area di Analisi

L'esame della figura precedente permette di riscontrare che, all'interno dell'area di analisi risultano presenti i seguenti habitat:

6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)

91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior

91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)

Gli unici effetti negativi riconducibili ai fattori di pressione che potenzialmente interessano l'area di analisi sono:

A H06.01.01 Inquinamento acustico.

B H06.02 Inquinamento luminoso

Relativamente a queste due pressioni va specificato che quelle relative al cantiere hanno carattere temporaneo e non continuo.

Quelli relativi all'esercizio sono essenzialmente riconducibili alle azioni strategiche di "residenziale e Servizi per la residenza" e "Attività economiche non integrabili con la residenza", che risultano comunque interessate da livelli di pressioni limitate.

Nella seguente tabella viene riportato un riepilogo della vulnerabilità dei fattori di pressione individuati a carico degli habitat prioritari presenti nell'area di analisi.

	HABITAT	PRESENZA NELL'AREA DI INDAGINE	FATTORI DI PRESSIONE	Riferimento a Fattori perturbativi da *check list* - decisione 2011/484/UE	VULNERABILITA'	NOTE
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	**Sì**	A	H06.01.01	**No**	Non vulnerabile a questo fattore di pressione
		Sì	B	H06.02	**No**	Non vulnerabile a questo fattore di pressione
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	**Sì**	A	H06.01.01	**No**	Non vulnerabile a questo fattore di pressione
		Sì	B	H06.02	**No**	Non vulnerabile a questo fattore di pressione
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	**Sì**	A	H06.01.01	**No**	Non vulnerabile a questo fattore di pressione
		Sì	B	H06.02	**No**	Non vulnerabile a questo fattore di pressione
91E0	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior	**Sì**	A	H06.01.01	**No**	Non vulnerabile a questo fattore di pressione
		Sì	B	H06.02	**No**	Non vulnerabile a questo fattore di pressione
91L0	Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)	**Sì**	A	H06.01.01	**No**	Non vulnerabile a questo fattore di pressione
		Sì	B	H06.02	**No**	Non vulnerabile a questo fattore di pressione

Tabella 4 Analisi vulnerabilità habitat Area di Analisi

Di seguito si descrivono le specie della fauna potenzialmente rientranti nell'area di analisi. I dati sulla distribuzione delle singole specie di interesse comunitario sono stati desunti dal formulario standard e dal database regionale della cartografia distributiva approvato con D.G.R. 2200/2014. Con D.G.R. n. 2200 del 27 novembre 2014 - Approvazione del database della cartografia

distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza (D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6) e dai dati sulla distribuzione delle specie IUCN.

L'elenco delle specie di fauna seguente (si sono prese in considerazione le specie tutelate dalle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE e comprese nel formulario standard del sito).

Codice	Nome	Presenza
1193	Bombina variegata	Si
A127	Grus grus	Si
A031	Ciconia ciconia	Si
A140	Pluvialis apricaria	Si
A072	Pernis apivorus	Si
A338	Lanius collurio	Si
A142	Vanellus vanellus	Si
A152	Lymnocryptes minimus	Si
A153	Gallinago gallinago	Si
A086	Accipiter nisus	Si
A235	Picus viridis	Si
A276	Saxicola torquata	Si
1083	Lucanus cervus	Si
1078	Callimorpha quadripunctaria	Si
1088	Cerambyx cerdo	Si
	Bufo bufo	Si
1209	Rana dalmatina	Si
1207	Rana klepton esculenta	Si
1213	Rana temporaria	Si
	Crocidura suaveolens	Si
	Erinaceus europaeus	Si
	Martes foina	Si
	Meles meles	Si
1341	Muscardinus avellanarius	Si
	Mustela nivalis	Si
	Neomys fodiens	Si
1284	Coluber viridiflavus	Si
1283	Coronella austriaca	Si
	Lacerta bilineata	Si
	Natrix natrix	Si
1292	Natrix tessellata	Si
	Vipera aspis	Si
	Zootoca vivipara	Si

5.2.4 SITO IT3240024 DORSALE PREALPINA TRA VALDOBBIADENE E SERRAVALLE

La Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle è una ZPS (Zona di Protezione Speciale) situata a cavallo tra le provincie di Treviso e Belluno.

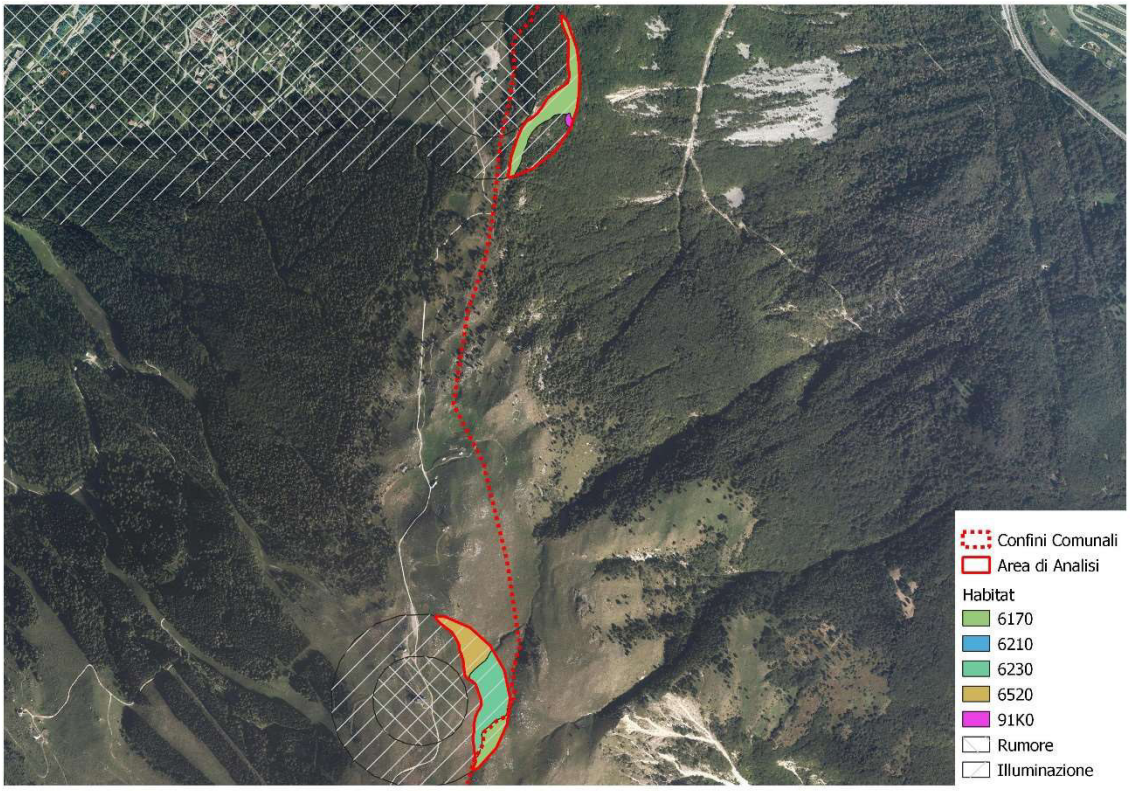
L'area copre quasi 12.000 ettari e longitudinalmente è disposta su circa 35 chilometri, ed è un territorio protetto dall'Unione Europea perchè posto sulle rotte di migrazione dell'avifauna: è quindi di importanza strategica per la gestione e il mantenimento degli habitat e dei movimenti degli uccelli migratori.

La zona è di particolare importanza perchè rappresenta il territorio di collegamento tra l'area alpina e la pianura, e rappresenta quindi un fondamentale serbatoio di biodiversità, in cui trovano rifugio molte delle specie selvatiche ritenute essenziali per il mantenimento della biodiversità in ambito europeo.

Di ben sessanta specie animali e ventisei specie vegetali di interesse ed importanza biologica è documentata la presenza, ma secondo gli studiosi anche altre importanti specie presenti nella ZPS non sono al momento incluse nell'elenco delle biodiversità presenti in zona: tra esse, alcune specie di coleotteri, ortotteri, ditteri, pseudoscorpioni, ragni e crostacei, così come comunque di invertebrati più in generale.

Secondo la cartografia recentemente aggiornata dell'area, nella Zona di Protezione Speciale tra Valdobbiadene e Serravalle è possibile identificare 15 habitat distinti e di valore, e alcune specie rare di uccelli soprattutto della famiglia degli accipitridi.

Nella figura successiva viene riportato un inquadramento degli habitat presenti nell'area di analisi (perimetrata in rosso).



L'esame della figura precedente permette di riscontrare che, all'interno dell'area di analisi risultano presenti i seguenti habitat:

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)

6230 Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane

6520 Praterie montane da fieno

91K0 Foreste illiriche di Fagus sylvatica

Gli unici effetti negativi riconducibili ai fattori di pressione che potenzialmente interessano l'area di analisi sono:

B H06.02 Inquinamento luminoso

Relativamente a queste due pressioni va specificato che quelle relative al cantiere hanno carattere temporaneo e non continuo. Quelli relativi all'esercizio sono essenzialmente riconducibili alle azioni strategiche di "residenziale e Servizi per la residenza" e "Progetti complessi", che risultano comunque interessate da livelli di pressioni limitate.

Nella seguente tabella viene riportato un riepilogo della vulnerabilità dei fattori di pressione individuati a carico degli habitat prioritari presenti nell'area di analisi.

	HABITAT	PRESENZA NELL'AREA DI INDAGINE	FATTORI DI PRESSIONE	Riferimento a Fattori perturbativi da *check list* - decisione 2011/484/UE	VULNERABILITA'	NOTE
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	**Sì**	B	H06.02	**No**	Non vulnerabile a questo fattore di pressione
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	**Sì**	B	H06.02	**No**	Non vulnerabile a questo fattore di pressione
6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	**Sì**	B	H06.02	**No**	Non vulnerabile a questo fattore di pressione
6520	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior	**Sì**	B	H06.02	**No**	Non vulnerabile a questo fattore di pressione
91k0	Foreste illiriche di Fagus sylvatica	**Sì**	B	H06.02	**No**	Non vulnerabile a questo fattore di pressione

Tabella 5 Analisi vulnerabilità habitat Area di Analisi

Di seguito si descrivono le specie della fauna potenzialmente rientranti nell'area di analisi. I dati sulla distribuzione delle singole specie di interesse comunitario sono stati desunti dal formulario standard e dal database regionale della cartografia distributiva approvato con D.G.R. 2200/2014. Con D.G.R. n. 2200 del 27 novembre 2014 - Approvazione del database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza (D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6) e dai dati sulla distribuzione delle specie IUCN.

L'elenco delle specie di fauna seguente (si sono prese in considerazione le specie tutelate dalle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE e comprese nel formulario standard del sito).

Codice	Nome	Presenza
1193	Bombina variegata	No
A223	Aegolius funereus	Si
A409	Tetrao tetrix tetrix	Si
A236	Dryocopus martius	No
A217	Glaucidium passerinum	Si
A108	Tetrao urogallus	Si
A379	Emberiza hortulana	Si
A080	Circaetus gallicus	Si
A139	Charadrius morinellus	No
A272	Luscinia svecica	No
A074	Milvus milvus	Si
A078	Gyps fulvus	No
A103	Falco peregrinus	Si
A072	Pernis apivorus	Si
A412	Alectoris graeca saxatilis	Si
A215	Bubo bubo	Si
A073	Milvus migrans	Si
A082	Circus cyaneus	Si
A338	Lanius collurio	Si
A091	Aquila chrysaetos	Si
A224	Caprimulgus europaeus	No
A104	Bonasa bonasia	Si
A086	Accipiter nisus	Si
A333	Tichodroma muraria	Si
1083	Lucanus cervus	No
1201	Bufo viridis	Si
1203	Hyla intermedia	No
1209	Rana dalmatina	No
	Triturus alpestris	No
	Anguis fragilis	Si
1283	Coronella austriaca	Si
	Vipera aspis	Si
	Zootoca vivipara	Si

5.3 IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE NEI CONFRONTI DEI QUALI SI PRODUCONO

In questa fase di screening l'obiettivo è quello di verificare la possibilità che dalla realizzazione del progetto, non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito Natura 2000, derivino effetti significativi su habitat o specie tutelati dalla Rete Natura 2000.

Per valutare le azioni previste dal Piano sono state considerate azioni relazionate in modo sintetico con gli habitat e le specie della rete Natura 2000 riportate nel paragrafo precedente e considerate potenzialmente vulnerabili ai possibili effetti di piano. Le successive valutazioni vengono fatte tenendo conto che il rumore e l'illuminazione risultano gli unici fattori di pressione potenzialmente incidente sull'area di analisi.

5.3.1 HABITAT

Nel caso degli habitat, la verifica va effettuata valutando struttura, funzioni e possibilità di ripristino degli stessi.

Il grado di conservazione della struttura compara la struttura di un habitat con quanto previsto dal manuale d'interpretazione degli habitat (e ogni altra informazione scientifica integrativa pertinente al contesto analizzato) e con lo stesso tipo di habitat in altri siti della medesima regione biogeografica.

Il grado di conservazione delle funzioni verifica: a) il mantenimento delle interazioni tra componenti biotiche e abiotiche degli ecosistemi, b) le capacità e possibilità di mantenimento futuro della sua struttura, considerate le possibili influenze sfavorevoli.

La possibilità di ripristino indica fino a che punto sia sostenibile il ripristino di un habitat e verifica: a) la fattibilità da un punto di vista scientifico, b) se il ripristino è economicamente giustificato tenendo conto del grado di minaccia e della rarità dell'habitat.

Gli habitat di interesse comunitario individuati non sono interessati direttamente dagli interventi poiché non vi è consumo di suolo. Si esclude quindi la perdita di superficie di habitat per qualsiasi azione di piano.

Per quanto riguarda il rumore e l'illuminazione tale fattore di pressione non influisce negativamente sulla conservazione degli habitat in esame.

Si considerano dunque gli habitat:

3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos

3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion.

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia)

6230 Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane

6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)

6520 Praterie montane da fieno

8160 Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna

91Eo Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior

91K0 Foreste illiriche di Fagus sylvatica

91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)

NON VULNERABILI alle azioni di progetto.

5.3.2 Specie

Per quanto le specie bisogna valutare se ci sono effetti diretti sulla popolazione e sul grado il grado di conservazione della specie, il quale si valuta in base a 2 sottocriteri, ovvero:

- Il grado di conservazione degli habitat di specie individua il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie attraverso la valutazione globale degli elementi dell'habitat in relazione ai bisogni biologici di una specie. Per ciascun habitat di specie vengono verificate e valutati la struttura (compresi i fattori abiotici significativi) e le funzioni (gli elementi relativi all'ecologia e alla dinamica della popolazione sono tra i più adeguati, sia per specie animali sia per quelle vegetali) dell'habitat in relazione alle popolazioni della specie esaminata.
- La possibilità di ripristino indica fino a che punto sia sostenibile il ripristino di un habitat di specie, includendo una valutazione della possibilità di vita della popolazione considerata, e verifica: a) la fattibilità da un punto di vista scientifico, b) se il ripristino è economicamente giustificato tenendo conto del grado di minaccia e della rarità dell'habitat di specie.

Vengono di seguito presi in considerazione gli effetti delle seguenti pressioni considerate:

A H06.01.01 Inquinamento acustico.

B H06.02 Inquinamento luminoso

A - Inquinamento acustico (H06.01.01)

Questo tipo di pressione è legata principalmente alle attività di cantiere che interessano un periodo limitato di tempo; tali attività non dovranno comprendere in ogni caso periodi di riproduzione delle specie di mammiferi presenti nell'area e i periodi di nidificazione e riproduttivi dell'avifauna.

Relativamente alla fase di esercizio, in base alle previsioni di piano, è ragionevole assumere livelli di rumorosità comparabili allo stato attuale.

Non si riscontra quindi alcun peggioramento del grado di conservazione delle specie. Visto il carattere provvisorio e reversibile della pressione (in fase di cantiere) e considerato che non è previsto un peggioramento del clima acustico in fase di esercizio.

B - Inquinamento luminoso (**H06.02)**

Questo tipo di pressione è legata principalmente alle fase di esercizio, in quanto le fasi di cantiere eviteranno le lavorazioni in ore notturne e il disturbo notturno.

Relativamente alla fase di esercizio, in base alle previsioni di piano, è ragionevole assumere livelli di illuminazione molto limitati e comparabili allo stato attuale.

Non si riscontra quindi alcun peggioramento del grado di conservazione delle specie.

Analisi Sulle Singole Specie

La tabella seguente riporta un riepilogo delle considerazioni riguardo la vulnerabilità delle specie presenti all'interno dell'area di analisi e tutelate dalla Rete Natura 2000. La vulnerabilità viene riferita sia alle caratteristiche intrinseche di ciascuna specie (tipi di habitat elettivi, grado di conservazione, ecc.) sia alla sensibilità di ognuna di esse agli effetti prodotti dal progetto.

Nome	VULNERABILITA'	FATTORI DI PRESSIONE	DINAMICA DELLA POPOLAZIONE	GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT DI SPECIE	POSSIBILITA' DI RIPRISTINO	VALUTAZIONE DELL'INCIDENZA
Accipiter gentilis	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Accipiter nisus	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Alcedo atthis	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Anguis fragilis	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Ardea cinerea	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa

Ardea purpurea	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Barbus plebejus	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Bombina variegata	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Bombycilla garrulus	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Bonasa bonasia	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Botaurus stellaris	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Bubo bubo	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Bufo bufo	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa

Bufo viridis	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Callimorpha quadripunctaria	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Cerambyx cerdo	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Ciconia ciconia	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Circaetus gallicus	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Circus cyaneus	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Coluber viridiflavus	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Coronella austriaca	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa

Crex crex	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Crocidura suaveolens	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Dryocopus martius	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Egretta garzetta	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Emberiza hortulana	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Erinaceus europaeus	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Falco peregrinus	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Falco peregrinus	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa

Falco subbuteo	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Falco vespertinus	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Gallinago gallinago	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Glaucidium passerinum	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Grus grus	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Ixobrychus minutus	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Lacerta bilineata	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Lanius collurio	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa

Lanius senator	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Lucanus cervus	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Lymnocryptes minimus	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Martes foina	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Martes martes	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Meles meles	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Milvus migrans	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Milvus milvus	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa

Muscardinus avellanarius	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Mustela nivalis	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Natrix natrix	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Natrix tessellata	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Neomys anomalus	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Neomys fodiens	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Nucifraga caryocatactes	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Pandion haliaetus	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa

Parus cristatus	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Parus montanus	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Pernis apivorus	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Picus canus	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Picus viridis	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Pluvialis apricaria	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Porzana parva	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Porzana porzana	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa

Rallus aquaticus	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Rana dalmatina	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Rana klepton esculenta	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Rana temporaria	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Salmo marmoratus	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Saxicola torquata	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Sterna hirundo	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Tetrao tetrix tetrix	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa

Tetrao urogallus	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Tichodroma muraria	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Turdus torquatus	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Vanellus vanellus	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Vipera aspis	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa
Zootoca vivipara	Si	A-B	Gli effetti connessi alla realizzazione delle opere e alla fase di esercizio non producono nessun effetto rilevante sulla dinamica della popolazione - Non sono previsti prelievi/catture/uccisioni di individui	Non vi è variazione del grado di conservazione degli habitat di specie. - Le modifiche sull'uso del suolo (esterne al sito protetto) non interessano popolazioni di specie direttamente connesse con questo elemento	invariata	Non significativa

Tabella 6 Analisi Significatività effetti sulle specie

6 SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE (FASE 4)

Intestazione - Titolo	**Piano di Assetto del Territorio del Comune di Belluno**
Proponente - Committente	Comune di Belluno
Autorità procedente	Comune di Belluno
Autorità competente all'approvazione	Regione Veneto
Professionisti incaricati dello studio	Dott. Marco Abordi
Comuni interessati	Comune di Belluno
Descrizione sintetica	Il Piano di Assetto del Territorio (PAT), come definito dall'articolo 13 della legge regionale 11 del 2004, fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili ed è redatto, dai Comuni, sulla base di previsioni decennali.
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	Sito IT3230025 "Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor" Sito IT3230044 "Fontane di Nogarè" Sito IT3230045 "Torbiera di Antole" Sito IT3230088 "Fiume Piave dai Maseot alle grave di Pederobba" Sito IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle" Sito IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi"
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti congiunti	Non vi sono piani, progetti o interventi che possano dare effetti congiunti

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI

Esito dello studio di selezione preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica	Il progetto (da solo o per azione combinata), nel complesso, non crea effetti sui siti della rete Natura 2000. Le possibili pressioni valutate in relazione agli interventi e alle azioni considerate non vanno a creare effetti significativi su specie e *habitat* Natura 2000.
Consultazione con gli Organi ed Enti competenti, soggetti interessati e risultati della consultazione	-

DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE

Fonte dati	**Livello di completezza delle informazioni**	**Responsabile della verifica**	**Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati**
Banca dati Regione Veneto;	adeguato	**Dott. For. Marco Abordi**	Banca dati Regione Veneto
Banca dati Regione Veneto di cui alla DGRV 2200/2014	adeguato	**Dott. For. Marco Abordi**	Banca dati Regione Veneto
Bibliografica sotto riportata	adeguato	**Dott. For. Marco Abordi**	-
Banche dati personali;	adeguato	**Dott. For. Marco Abordi**	-
IUCN Red List of Threatened species distribution data	adeguato	**IUCN**	Sito internet

TABELLA RIASSUNTIVA

Cod.	Nome	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	Si	Nessuna	Nessuna	No
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos	Si	Nessuna	Nessuna	No
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho- Batrachion.	Si	Nessuna	Nessuna	No
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Si	Nessuna	Nessuna	No
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia)	Si	Nessuna	Nessuna	No
6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	Si	Nessuna	Nessuna	No
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	Si	Nessuna	Nessuna	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	Si	Nessuna	Nessuna	No
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	Si	Nessuna	Nessuna	No
6520	Praterie montane da fieno	Si	Nessuna	Nessuna	No
8160	Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	Si	Nessuna	Nessuna	No
91Eo	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior	Si	Nessuna	Nessuna	No
91K0	Foreste illiriche di Fagus sylvatica	Si	Nessuna	Nessuna	No
91L0	Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)	Si	Nessuna	Nessuna	No

Specie	Presenza	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Accipiter gentilis	Si	Non Significativa	Nulla	No
Accipiter nisus	Si	Non Significativa	Nulla	No
Alcedo atthis	Si	Non Significativa	Nulla	No
Anguis fragilis	Si	Non Significativa	Nulla	No
Ardea cinerea	Si	Non Significativa	Nulla	No
Ardea purpurea	Si	Non Significativa	Nulla	No
Barbus plebejus	Si	Non Significativa	Nulla	No
Bombina variegata	Si	Non Significativa	Nulla	No
Bombycilla garrulus	Si	Non Significativa	Nulla	No

Bonasa bonasia	Si	Non Significativa	Nulla	No
Botaurus stellaris	Si	Non Significativa	Nulla	No
Bubo bubo	Si	Non Significativa	Nulla	No
Bufo bufo	Si	Non Significativa	Nulla	No
Bufo viridis	Si	Non Significativa	Nulla	No
Callimorpha quadripunctaria	Si	Non Significativa	Nulla	No
Cerambyx cerdo	Si	Non Significativa	Nulla	No
Ciconia ciconia	Si	Non Significativa	Nulla	No
Circaetus gallicus	Si	Non Significativa	Nulla	No
Circus cyaneus	Si	Non Significativa	Nulla	No
Coluber viridiflavus	Si	Non Significativa	Nulla	No
Coronella austriaca	Si	Non Significativa	Nulla	No
Crex crex	Si	Non Significativa	Nulla	No
Crocidura suaveolens	Si	Non Significativa	Nulla	No
Dryocopus martius	Si	Non Significativa	Nulla	No
Egretta garzetta	Si	Non Significativa	Nulla	No
Emberiza hortulana	Si	Non Significativa	Nulla	No
Erinaceus europaeus	Si	Non Significativa	Nulla	No
Falco peregrinus	Si	Non Significativa	Nulla	No
Falco peregrinus	Si	Non Significativa	Nulla	No
Falco subbuteo	Si	Non Significativa	Nulla	No
Falco vespertinus	Si	Non Significativa	Nulla	No
Gallinago gallinago	Si	Non Significativa	Nulla	No
Glaucidium passerinum	Si	Non Significativa	Nulla	No
Grus grus	Si	Non Significativa	Nulla	No
Ixobrychus minutus	Si	Non Significativa	Nulla	No
Lacerta bilineata	Si	Non Significativa	Nulla	No
Lanius collurio	Si	Non Significativa	Nulla	No
Lanius senator	Si	Non Significativa	Nulla	No
Lucanus cervus	Si	Non Significativa	Nulla	No
Lymnocryptes minimus	Si	Non Significativa	Nulla	No
Martes foina	Si	Non Significativa	Nulla	No
Martes martes	Si	Non Significativa	Nulla	No
Meles meles	Si	Non Significativa	Nulla	No
Milvus migrans	Si	Non Significativa	Nulla	No
Milvus milvus	Si	Non Significativa	Nulla	No
Muscardinus avellanarius	Si	Non Significativa	Nulla	No
Mustela nivalis	Si	Non Significativa	Nulla	No
Natrix natrix	Si	Non Significativa	Nulla	No
Natrix tessellata	Si	Non Significativa	Nulla	No
Neomys anomalus	Si	Non Significativa	Nulla	No
Neomys fodiens	Si	Non Significativa	Nulla	No
Nucifraga caryocatactes	Si	Non Significativa	Nulla	No

Pandion haliaetus	Si	Non Significativa	Nulla	No
Parus cristatus	Si	Non Significativa	Nulla	No
Parus montanus	Si	Non Significativa	Nulla	No
Pernis apivorus	Si	Non Significativa	Nulla	No
Picus canus	Si	Non Significativa	Nulla	No
Picus viridis	Si	Non Significativa	Nulla	No
Pluvialis apricaria	Si	Non Significativa	Nulla	No
Porzana parva	Si	Non Significativa	Nulla	No
Porzana porzana	Si	Non Significativa	Nulla	No
Rallus aquaticus	Si	Non Significativa	Nulla	No
Rana dalmatina	Si	Non Significativa	Nulla	No
Rana klepton esculenta	Si	Non Significativa	Nulla	No
Rana temporaria	Si	Non Significativa	Nulla	No
Salmo marmoratus	Si	Non Significativa	Nulla	No
Saxicola torquata	Si	Non Significativa	Nulla	No
Sterna hirundo	Si	Non Significativa	Nulla	No
Tetrao tetrix tetrix	Si	Non Significativa	Nulla	No
Tetrao urogallus	Si	Non Significativa	Nulla	No
Tichodroma muraria	Si	Non Significativa	Nulla	No
Turdus torquatus	Si	Non Significativa	Nulla	No
Vanellus vanellus	Si	Non Significativa	Nulla	No
Vipera aspis	Si	Non Significativa	Nulla	No
Zootoca vivipara	Si	Non Significativa	Nulla	No

Dichiarazione firmata
Con ragionevole certezza scientifica, sulla base delle considerazioni di cui ai precedenti capitoli, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

San Donà di Piave, 27/07/2021 *(Dott. For. Marco Abordi)*

7 BIBLIOGRAFIA

COMMISSIONE EUROPEA. 1999. Interpretation manual of European Union habitats. Natura 2000. European Commission, DG Environment, Eur 15/2; pp.119.

COMMISSIONE EUROPEA, Direzione Generale XI, 2000. "La gestione dei siti Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'Art. 6 della direttiva Habitat 92/43/CEE.

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO. SERVIZIO CONSERVAZIONE DELLA NATURA. Sito internet.

GEOPORTALE REGIONE VENETO

BON M., DE BATTISTI R., MEZZAVILLA F., PAOLUCCI P. & VERNIER E. (curatori), 1996. Atlante dei Mammiferi del Veneto (1970-1995). Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., Venezia.

BONATO L., FRACASSO G., POLLO R., RICHARD J., SEMENZATO M. (eds), 2007. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Associazione Faunisti Veneti. Nuovadimensione Ed.

R.LAZZARIN, M.STRADA", 1996. "Elementi di acustica tecnica. Cleup

ASSOCIAZIONE FAUNISTI DEL VENETO, 2013. "Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto". Regione Veneto.

RED LIST of Threatened Species IUCN 2020

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA (ALLEGATO G D.G.R 1400/2017)

Il sottoscritto

Dott. For. ABORDI MARCO

nato a TIRANO (SO) il 06/07/1976

e residente nel Comune di MOTTA DI LIVENZA (TV) – in Via Mons. Visentin, 21 – CAP 31045

tel. 042133

in qualità di incaricato per la redazione della Valutazione di Incidenza Ambientale del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Belluno consapevole che chiunque rilascia dichiarazioni mendaci è punito ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 46 D.P.R. n. 445/2000

Dichiara

- di appartenere all'ordine professionale DEI DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI DELLA PROVINCIA DI TREVISO AL N. 386;
- di essere in possesso del titolo di studio di DOTT. IN SCIENZE FORESTALI ED AMBIENTALI;

e altresì

- di essere in possesso di effettive competenze per la valutazione del grado di conservazione di habitat e specie, obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000, oggetto del presente studio per valutazione di incidenza e per la valutazione degli effetti causati su tali elementi dal piano in esame.

San Donà di Piave, 27/07/2021

Il dichiarante

(Dott. For. Marco Abordi)

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

San Donà di Piave, 27/07/2021 (Dott. For. Marco Abordi)

Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate – per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione.

I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Titolare del trattamento è: **COMUNE DI BELLUNO**

Piazza Duomo, 1 - 32100 Belluno (BL)

Il Responsabile del trattamento è: **COMUNE DI BELLUNO**

Piazza Duomo, 1 - 32100 Belluno (BL)

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

DICHIARAZIONE LIBERATORIA DI RESPONSABILITÀ SULLA PROPRIETÀ INDUSTRIALE E INTELLETTUALE (Allegato F D.G.R. 1400/2017)

La/Il sottoscritta/o, incaricata/o dalla ditta proponente il piano / progetto / intervento, di elaborare il presente studio per la valutazione di incidenza ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., dichiara che gli atti ed elaborati di cui si compone il predetto studio, non contengono informazioni riservate o segrete, oggetto di utilizzazione esclusiva in quanto riconducibili all'esercizio di diritti di proprietà industriale, propri o della ditta proponente il progetto, come disciplinati dal D.lvo 10.2.2005, n. 30 e ss.mm.ii.

Dichiara di aver provveduto in tutti i casi alla citazione delle fonti e degli autori del materiale scientifico e documentale utilizzato ai fini della redazione del presente studio.

Dichiara e garantisce, ad ogni buon conto, di tenere indenne e manlevare l'amministrazione regionale da ogni danno, responsabilità, costo e spesa, incluse le spese legali, o pretesa di terzi, derivanti da ogni eventuale violazione del D.lvo n. 30/2005 e della L. 633/1941.

Ai fini e per gli effetti delle disposizioni di cui al D.lvo 30.6.2003, n. 196, dichiara di aver preventivamente ottenuto tutti i consensi e le liberatorie previste dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari nazionali e internazionali in ordine all'utilizzo e alla diffusione di informazioni contenute nello studio, da parte di persone ritratte e direttamente o indirettamente coinvolte.

Riconosce alla Regione del Veneto il diritto di riprodurre, comunicare, diffondere e pubblicare con qualsiasi modalità, anche informatica, ai fini documentali, scientifici e statistici, informazioni sui contenuti e risultati dello studio accompagnate dalla citazione della fonte e dell'autore.

San Donà di Piave, 27/07/2021

Il dichiarante

(Dott. For. Marco Abordi)

San Donà di Piave, 27/07/2021

Il dichiarante

(Dott. For. Marco Abordi)